

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
BETTIOL

*La seduta ha inizio alle ore 17,25.*

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Antonino Rizzo, proclamato nella Regione della Sicilia, il 15 maggio 1975.

Dopo la relazione del senatore De Carolis, parlano i rappresentanti delle parti, e cioè, l'avvocato Antonio Sorrentino, per i ricorrenti dottor Paolo Bevilacqua e avvocato Oscar Andò e il professor Antonio La Pergola, per il resistente senatore Antonino Rizzo.

Chiusa la discussione pubblica, la Giunta, riunitasi in camera di consiglio, adotta la seguente deliberazione:

« La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in sede di esame dei ricorsi proposti dal dottor Paolo Bevilacqua e dall'avvocato Oscar Andò, avverso la proclamazione a senatore del dottor Antonino

Rizzo, nella Regione della Sicilia, elezione dichiarata contestata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 13 novembre 1975;

esaminati gli atti e i documenti prodotti in questa sede nell'interesse del senatore Antonino Rizzo e dei ricorrenti;

letti gli articoli 66 della Costituzione; 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64; 7 ed 8 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361; 19 del Regolamento del Senato della Repubblica; 11 e 14 del Regolamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in vigore ai sensi della deliberazione adottata dal Senato nella seduta del 26 maggio 1972;

letti, inoltre l'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, e gli articoli 23 e 24 della legge 11 marzo 1953, n. 87;

uditi i difensori delle parti nella pubblica discussione,

delibera

di proporre al Senato il rigetto dei ricorsi e, conseguentemente, la convalida della elezione del senatore Antonino Rizzo ».

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*

VIVIANI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la pubblica istruzione Smurra.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (1779), d'iniziativa dei senatori Tullia Romagnoli Carettoni ed altri.  
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Smurra comunica di non essere ancora in grado di esprimere le valutazioni del Ministero della pubblica istruzione in ordine al disegno di legge in titolo non essendo ancora pervenuto il parere che il Ministro predetto ha richiesto al riguardo al Consiglio superiore della pubblica istruzione. La Commissione stabilisce conseguentemente di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da tenersi alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le imminenti ferie di fine d'anno.

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.  
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Viviani ricorda che nella seduta del 26 novembre la Commissione ha esaminato gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, approvati con alcuni emendamenti. Avverte che il seguito dell'esame avverrà sulla base di una serie di emendamenti sostitutivi degli articoli del disegno di legge presentati dalla Sottocommissione e componenti un nuovo testo del provvedimento; tali emendamenti tengono conto di una serie di emendamenti formulati in precedenza dal Governo.

Passando all'esame dell'articolo 3, la Commissione, dopo brevi interventi del relatore

Licini e dei senatori Lisi e Boldrini, approva il testo dell'emendamento proposto dalla Sottocommissione dopo aver respinto un sub-emendamento presentato dal senatore Filetti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4. La Commissione lo approva, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, nel testo dell'emendamento della Sottocommissione con un sub-emendamento presentato dal relatore che prevede al terzo comma l'inserzione della frase: « Nel registro sono riportati i dati prescritti dall'articolo 8, primo comma, della presente legge, nonché le successive modificazioni dei medesimi. Ogni atto comunicato al consiglio dell'ordine o collegio professionale, secondo le disposizioni che precedono, viene inserito in apposito fascicolo intestato alla società ».

La Commissione approva poi un emendamento aggiuntivo 4-bis che prevede che non possono partecipare alle società più di venti soci, proposto dal senatore Boldrini, dopo aver respinto un sub-emendamento presentato dal senatore Filetti volto a prevedere un numero non inferiore a cinque soci per costituire la società professionale. Sul predetto emendamento il Governo si era rimesso alla Commissione mentre il relatore Licini si era dichiarato favorevole.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5 al quale, al terzo comma, il senatore Boldrini propone un sub-emendamento formale. Tanto il sub-emendamento quanto il nuovo testo proposto dalla Sottocommissione vengono approvati con il parere favorevole del relatore e del Governo.

All'articolo 6, secondo comma, il senatore Boldrini presenta un sub-emendamento che prevede che gli ordini e i collegi professionali esercitano nei confronti anche della società professionale oltre che dei singoli soci i poteri e le funzioni previsti dai vigenti ordinamenti riguardo ai professionisti individuali. Dopo un breve dibattito al quale intervengono i senatori Coppola e Lisi ed il relatore Licini, vengono approvati con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo sia il sub-emendamento che il nuovo testo dell'articolo 6 proposto dalla Sottocommissione.

Il successivo articolo 7 è approvato con il parere favorevole del Governo e del relatore nel testo che accoglie un sub-emendamento di carattere formale proposto dal senatore Boldrini.

Dopo che la Commissione ha accolto l'articolo 8 con il parere favorevole del Governo e del relatore, si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo *8-bis*, presentato dal senatore Boldrini volto a prevedere che l'amministrazione e la rappresentanza della società sono conferite dall'assemblea dei soci a maggioranza di due terzi. Dopo un breve dibattito al quale intervengono il senatore Sica (che esprime alcune perplessità) ed il senatore Filetti, anche l'articolo *8-bis* è approvato con il parere favorevole del rappresentante del Governo e del relatore.

Quindi il relatore Licini illustra il nuovo testo proposto dalla Sottocommissione per l'articolo 9 che, sopprimendo il secondo comma dell'articolo originario, esclude la possibilità per i professionisti che fanno parte di una società professionale di assumere la qualità di socio in altre società, evitandosi così il fenomeno delle cosiddette società incrociate. Il nuovo testo è approvato dopo che il Governo si è rimesso alla Commissione.

Si apre quindi un dibattito sugli articoli 10 e 11 nel testo presentato dalla Sottocommissione che prevedono, rispettivamente, la vigilanza sulle società professionali e la violazione dell'atto costitutivo. Intervengono ripetutamente il relatore Licini, il rappresentante del Governo (che tiene a precisare la importanza del mantenimento del principio della personalizzazione della sanzione) ed i senatori Coppola, Sica, Petrella, Filetti e Boldrini. Infine la Commissione approva un sub-emendamento presentato dal senatore Filetti e fatto proprio anche dal senatore Boldrini, volto ad aggiungere al comma sub *b*) dell'articolo 10 le parole: « e dei principi di deontologia professionale », mentre l'articolo 11 viene approvato nel testo dell'emendamento presentato dalla Sottocommissione.

Al nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione per l'articolo 12 e preso a base dell'esame il relatore propone un sub-emendamento al secondo comma; con tale modifica, che viene approvata con il parere favorevole

del Governo, il secondo comma dell'articolo 12 risulta accolto nel seguente tenore: « In caso di sospensione di un socio dall'esercizio della professione, o qualora il socio si sia reso colpevole di gravi inadempienze o sia divenuto per qualsiasi ragione incapace di svolgere la propria attività, l'esclusione dalla società, in mancanza di espressa previsione nell'atto costitutivo, è deliberata a norma dell'articolo 2287 del codice civile ».

Quindi il senatore Boldrini presenta un emendamento che introduce un articolo aggiuntivo, volto a prevedere che, oltre ai casi contemplati dall'articolo 2285 del codice civile, il socio può recedere dalla società, ancorchè costituita a tempo determinato, con un preavviso di sei mesi; dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso su tale emendamento parere favorevole, la Commissione lo approva.

Vengono quindi accolti senza dibattito e con il parere favorevole del Governo gli articoli 13, 14, 15 e 16 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Viene quindi presentato dal relatore ed accolto un emendamento soppressivo dell'originario articolo 17 del disegno di legge, che tiene presente il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

La Commissione accoglie poi l'articolo 17 con un sub-emendamento formale proposto dal senatore Filetti. Vengono quindi accolti senza dibattito e con il parere favorevole del Governo gli articoli da 18 a 21 sempre nel nuovo testo della Sottocommissione.

Infine l'articolo 22 viene accolto con un sub-emendamento formale proposto dallo stesso relatore e con il parere favorevole del Governo. Parimenti vengono accolti l'articolo 23 ed un emendamento soppressivo dell'originario articolo 23 del disegno di legge.

Terminato l'esame degli articoli, la Commissione stabilisce di proporre il seguente nuovo titolo del disegno di legge: « Disciplina della società fra professionisti ».

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea e autorizza il presidente Viviani a chiedere l'effettuazione della relazione orale sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 dicembre, alle ore 10, e giovedì 18, alle ore 10 ed alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna cui verranno aggiunti, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 1619-B e 2141-B e, in sede referente, il disegno di legge n. 2306.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## ESTERI (3°)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
SCELBA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Svizzera concernenti la sistemazione idraulica del torrente Breggia e la rettifica del confine lungo il torrente stesso, firmate a Berna il 23 giugno 1972** » (2203).

(Esame).

Su proposta del relatore, senatore Russo, la Commissione si esprime favorevolmente sul provvedimento e dà mandato al relatore di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativa alle sepolture di guerra, firmata a Parigi il 2 dicembre 1970** » (2285).

(Esame).

Su proposta del relatore, senatore Russo, la Commissione si esprime favorevolmente sul provvedimento e dà mandato al relatore di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

## IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1963, n. 388, contenente norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera** » (2313).

(Parere alla 8ª Commissione).

Su proposta del presidente Scelba, estensore designato, la Commissione esprime parere favorevole sul provvedimento.

« **Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere** » (2339).

(Parere alla 8ª Commissione).

Su proposta del presidente Scelba, estensore designato, la Commissione esprime parere favorevole sul provvedimento.

## COMUNICAZIONI DEL SENATORE VEDOVATO, PRESIDENTE DELLA SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE INTERPARLAMENTARE, SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE STESSA

Il senatore Vedovato si compiace, in primo luogo, del fatto che per la prima volta si ha la possibilità di far conoscere l'attività dell'Unione interparlamentare, che attualmente consta di 75 Stati soltanto, anche membri, perchè i paesi a regime parlamentare si vanno sfortunatamente riducendo di numero. L'oratore informa, poi, la Commissione che, a livello mondiale, l'Unione interparlamentare dibatte tutti i problemi della pace e dello sviluppo dei regimi parlamentari in due conferenze annuali, in primavera (preparatoria) ed in autunno (generale-decisoria).

Vi sono state, poi, a partire dal '70, Conferenze (a Ginevra, Helsinki, Roma, Belgrado, Bucarest e Monaco Principato) ogni volta che si è trattato di sviluppare determinate problematiche di carattere internazionale.

Le due conferenze sopra citate si articolano in 4 Commissioni (per lo studio di questioni politiche, sicurezza internazionale e disarmo; per lo studio di questioni economiche e sociali; per lo studio delle questioni parlamentari, giuridiche e dei diritti dell'uomo; per lo studio di questioni etniche e dei terri-

tori non autonomi). Dai dibattiti di tali Commissioni — e successivamente delle Conferenze plenarie — emergono proposte di raccomandazioni, con il criterio preferenziale di concentrare l'attività dell'Unione su poche questioni concrete; ad avviso dell'oratore i risultati sono stati positivi.

Il senatore Vedovato ricorda che nelle prossime conferenze di Città del Messico e Madrid verrà dibattuto, tra l'altro, il problema di ridurre la tensione nel mondo, stabilendo un regolamento internazionale del commercio delle armi classiche. L'oratore cita in proposito la raccomandazione dell'unione interparlamentare di dare un seguito alla Conferenza di Helsinki ed anzi l'Italia dovrà presentare proposte concrete sull'ipotesi di proseguire, ed entro quali limiti, la stessa Conferenza di Helsinki, sempre al livello interparlamentare.

Dopo avere accennato agli organi dell'Unione, l'oratore fa presente che recentemente sono sembrati prevalere quelli a carattere assembleare rispetto a quelli più ristretti; si è constatato un contrasto vivace tra il comitato esecutivo e il consiglio interparlamentare, soprattutto a seguito dell'annessione a titolo di osservatore dell'OLP nella Unione interparlamentare; analoghi inconvenienti e per lo stesso motivo si sono — a suo avviso — verificati nell'ONU. Aggiunge che vi sono trattative in corso per stringere sempre più i legami tra l'ONU e l'Unione interparlamentare. Oltre a tale attività si sviluppano anche un'assistenza tecnica nei confronti dei Parlamenti di Stati di nuova costituzione, nonché studi e dibattiti in materia parlamentare.

Un altro aspetto dell'Unione interparlamentare è quello della attività dei gruppi nazionali previsti dallo statuto. Al gruppo italiano partecipano 439 deputati (di cui 196 DC, 124 PCI, 37 PSI, 33 MSI-Destra nazionale, 21 PSDI, 14 PLI, 8 PRI e 6 del Gruppo misto) nonché 176 senatori (in analogia proporzionale).

Questi gruppi nazionali sono retti da regole statutarie che ripetono generalmente quelle dell'Unione. Il gruppo italiano, presieduto dal senatore Vedovato, comprende sezioni bilaterali e ciascuna sezione è retta da un comitato di presidenza di tali sezioni. L'attività dei gruppi si sostanzia anche in

scambi di visite attraverso le quali si è constatata la possibilità di raggiungere obiettivi concreti. Recentemente, in occasione del dibattito sul bilancio interno del Senato, è stata sollevata la richiesta di informazione sulla partecipazione delle delegazioni alle conferenze ed alle visite: l'oratore afferma che delle delegazioni hanno fatto parte sempre, com'è necessario, tutte le componenti politiche del Parlamento italiano. A tali delegazioni dal 1970 al 1975 hanno preso parte 214 membri del Parlamento di cui 127 deputati e 87 senatori.

C'è, secondo l'oratore, il problema di realizzare concretamente i risultati degli scambi di visite e le soluzioni possono essere varie, a seconda dei diversi paesi. Alcuni Stati incaricano il presidente del gruppo nazionale di riferire in assemblea plenaria sui risultati delle conferenze che si sono svolte su iniziativa dell'Unione interparlamentare. Uno dei mezzi più diffusi è l'iniziativa di parlamentari membri dell'Unione, attraverso strumenti vari, di informare i propri Parlamenti nazionali sui risultati delle Conferenze dell'Unione; una tale possibilità non esiste nel Parlamento italiano, per cui sarebbe auspicabile, fin quando non si individuino analoghi mezzi, che i parlamentari italiani facessero più largo uso della richiesta di un dibattito, anche attraverso missioni.

L'oratore conclude augurandosi che sul piano nazionale ed internazionale prosegua il notevole sviluppo dell'Unione interparlamentare.

Nel corso del dibattito che si svolge su tali comunicazioni prendono la parola i senatori Calamandrei ed Endrich, nonché il Presidente.

Il senatore Calamandrei ringrazia il senatore Vedovato per la sua esauriente esposizione e dichiara di concordare con lui circa la valutazione dell'importanza della Unione interparlamentare e della sua attività a favore di uno sviluppo dei rapporti internazionali. A suo avviso l'Unione svolge un lavoro politico concreto che il Parlamento nazionale ha il dovere e tutto l'interesse a seguire. Conclude auspicando che comunica-

zioni come quella svolta dal senatore Vedovato abbiano a ripetersi con la maggiore frequenza e che anche dopo incontri di carattere bilaterale si informi almeno la Commissione affari esteri, al fine di utili scambi di idee.

L'oratore si compiace poi della democraticità della composizione dell'Unione, sottolineando il contributo della presenza delle forze politiche che hanno partecipato alla fondazione della Repubblica ed alla formulazione della Costituzione.

Dichiara, poi, di non condividere del tutto il pessimismo dimostrato dal senatore Vedovato circa la progressiva diminuzione dei paesi retti a democrazia parlamentare; contro questa visione, ad avviso dell'oratore, c'è la constatazione che alcuni paesi rientrano nell'area democratica (cita ad esempio la Grecia ed auspica che, sia in Portogallo — dove ci si è liberati dalla dittatura — che nella stessa Spagna si possa raggiungere al più presto una stabile democrazia parlamentare). Conclude proponendo che l'Italia sostenga in sede interparlamentare l'esigenza di una conferenza per la cooperazione e la sicurezza nell'area mediterranea, come allargamento dei risultati di Helsinki.

Anche il senatore Endrich ringrazia il senatore Vedovato per l'ampia comunicazione, nella quale sono emersi gli sforzi che l'Unione interparlamentare compie in favore della distensione. Chiede quindi al senatore Vedovato notizie circa la possibilità di dare efficace seguito alle risoluzioni della Conferenza dell'Unione.

Il senatore Vedovato replica agli oratori intervenuti. In materia di scelte per il seguito da dare alla Conferenza di Helsinki, egli osserva che nella presente fase è prematuro avanzare concrete ipotesi. Aggiunge, inoltre, che il problema del Mediterraneo potrebbe essere preso in considerazione, ma l'accento ad esso fatto nelle conclusioni della stessa Conferenza di Helsinki è stato aggiunto all'ultimo momento e su di esso non c'è stato un vero accordo, per cui la trattazione in sede di Unione interparlamentare di tale problema non potrebbe essere pro-

spettato come seguito della Conferenza medesima.

Per quanto concerne gli strumenti cui ricorrere per dare seguito alle risoluzioni delle Conferenze dell'Unione interparlamentare osserva che sarebbe necessaria una qualche iniziativa parlamentare per dare veste formale alla consuetudine di presentare rapporti al Parlamento nazionale sui dibattiti dell'Unione in merito a determinati problemi.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, viene ripresa alle ore 12).*

Il Presidente, nel concludere il dibattito, si unisce ai ringraziamenti espressi al senatore Vedovato ed auspica che sia dedicata una seduta nel mese di dicembre di ogni anno a dibattere una relazione sull'attività dell'Unione interparlamentare. Invita i commissari a presentare proposte concrete da trasmettere alla Presidenza del Senato circa gli strumenti da adottare per informare anche l'Assemblea del Senato sulla citata attività.

*DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA CONFERENZA DEL COMITATO DEL DISARMO DI GINEVRA E SUL NEGOZIATO DI VIENNA SULLA RIDUZIONE RECIPROCA E BILANCIATA DELLE FORZE IN EUROPA CENTRALE*

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del Governo (diffuse in un testo scritto ai membri della Commissione e date per lette nella seduta del 4 dicembre) concernenti gli sviluppi della Conferenza del Comitato per il disarmo (CCD-Ginevra) e sul negoziato per la riduzione reciproca e bilanciata delle forze militari (MBRF-Vienna).

La CCD ha discusso in due fasi nel corso del 1975 in tema di revisione del Trattato di non proliferazione. In merito a quest'ultimo argomento si sono manifestate in seno alla CCD due posizioni estreme, le quali hanno interpretato in modo antitetico la Conferenza di revisione; infatti, mentre da un lato i paesi dell'Est europeo l'hanno considerata un pieno successo, dall'altro i paesi non allineati vi hanno scorto gravi rischi conseguenti ai mancati impegni delle poten-

ze nucleari relativamente alla cessazione della corsa alle armi nucleari. L'Italia, secondo le comunicazioni in esame, mentre ha valutato come complessivamente positivi i risultati della Conferenza per il disarmo, d'altro canto ha riconosciuto che sarebbe stato meglio se fossero stati precisati gli impegni relativi agli usi pacifici dell'energia nucleare ed alla cessazione della citata corsa alle armi nucleari.

Il documento si sofferma, quindi, sul problema delle esplosioni nucleari pacifiche — cui la CCD ha dedicato riunioni informali nella scorsa estate — sottolineando che l'Italia, pur ammettendo la possibilità che, in via di fatto, la produzione di energia nucleare per uso pacifico sia consentita a fini bellici, ha insistito sulla esigenza di assicurare a tutti gli Stati il pieno godimento dei benefici derivanti dalle esplosioni nucleari pacifiche: su tale esigenza di evitare contraddizioni sugli obiettivi del Trattato di non proliferazione (TNP) e di assicurare a tutti i benefici della energia nucleare hanno concordato quasi tutte le delegazioni intervenute nel citato dibattito presso la CCD.

Va notato, in proposito, il rilievo del rappresentante olandese, secondo cui le esplosioni nucleari comportano impegni finanziari spropositati rispetto ai prevedibili impieghi economici.

Anche in tema di interruzione totale degli esperimenti nucleari (CTB) si è discusso a Vienna ed anche qui si sono manifestate divergenze tra i vari paesi.

Più ampia è apparsa la discussione in merito alle zone denuclearizzate ed innanzitutto circa il concetto di zona denuclearizzata: gli esperti non hanno ancora raggiunto un accordo su tale punto, mentre parecchie delegazioni hanno sottolineato che sono gli Stati a dover decidere dei loro vitali interessi di sicurezza e che tutti gli Stati militarmente significativi dell'area presa in considerazione per la denuclearizzazione debbono prendervi parte.

In sostanza USA ed URSS hanno manifestato posizioni vicine sugli obblighi delle potenze nucleari nei confronti delle zone denuclearizzate, mentre le alleanze militari

dell'est e dell'ovest hanno convenuto sul fatto che la creazione di zone denuclearizzate non deve pregiudicare la sicurezza e gli interessi degli Stati (nucleari e non nucleari) nel quadro degli equilibri delle attuali alleanze. I paesi non allineati, dal canto loro, hanno sostenuto l'esigenza di affidare all'ONU la definizione del concetto di zona denuclearizzata.

Dopo alcuni cenni dedicati al problema delle armi chimiche e biologiche, verso la cui soluzione non sono stati fatti passi significativi, le comunicazioni del Governo, dopo aver accennato all'attesa nei confronti dei negoziati bilaterali sovietico-americani sulla limitazione degli armamenti strategici, collegandola al problema del disarmo generale controllato, si soffermano sulle questioni della guerra ambientale, per concludere che i progressi della CCD su tutti questi problemi non sembrano molto rapidi, soprattutto a causa di una preoccupazione di realismo nei confronti degli attuali equilibri di forze.

Il documento si diffonde, poi, sul MBFR per ricordare che l'Italia partecipa al negoziato di Vienna con uno *status* speciale, in quanto ad essa, secondo accordi internazionali precedenti, non si applicheranno quegli accordi, di cui, pure, il Governo italiano auspica la conclusione, che in ogni caso non sembra prossima.

Nel fare il punto sui citati negoziati, le comunicazioni del Governo illustrano brevemente i dati di partenza dei negoziati, consistenti soprattutto nel forte squilibrio esistente in Europa a favore dei Paesi del Patto di Varsavia, a causa della sua superiorità per quanto concerne gli effettivi delle forze terrestri ed i carri armati pesanti.

Da parte occidentale si intende raggiungere, in due distinte fasi negoziali, una approssimativa parità tra le due forze, concordando un livello massimo dei loro effettivi, mediante riduzione di questi ultimi, oltre che dei carri armati sovietici. Su tale posizione si trova il Governo italiano, convinto che ad un siffatto obiettivo di parità è legata la stabilità in Europa centrale ed a tal fine, conclude la relazione, lo stesso Governo non risparmierà gli sforzi e la pazienza necessari ad estendere anche in questa area le in-

tese raggiunte a Vladivostok tra russi ed americani circa i loro rispettivi livelli strategico-militari.

Su tali comunicazioni prende la parola il senatore Calamandrei, il quale, pur rilevando una disuguaglianza di taglio politico tra la 1ª e la 2ª parte della relazione, prende atto dell'interesse che quest'ultima riveste, a riprova della fondata esigenza che il Parlamento venga tenuto costantemente al corrente del dibattito sui grandi problemi internazionali e su tutta l'attività del Governo in materia di politica estera, compresi i viaggi ufficiali all'estero del Capo dello Stato.

Si sofferma poi sulle discussioni in sede di Conferenza del Comitato del disarmo per rilevare che nella formulazione del giudizio espresso nella comunicazione del Governo sembra emergere una certa timidezza dell'azione italiana in favore della riduzione delle armi nucleari. L'Italia dovrebbe, a suo avviso, sollecitare in vari modi tutti i Governi degli Stati non nucleari aderenti al TNP ad esercitare adeguate pressioni sui governi degli Stati nucleari.

L'oratore, in materia di MBFR (Conferenza di Vienna), osserva che la parte delle comunicazioni del Governo dedicata all'argomento appare più carente e parte addirittura da un errore consistente nel sottolineare un preteso legame tra il problema del disarmo e quello degli accordi di Vienna.

Il senatore Calamandrei dichiara di non concordare con l'azione del Governo italiano alla Conferenza di Vienna ed osserva che non può essere considerata come definitiva ed immutabile, la posizione speciale — di osservatore — dell'Italia nella conferenza citata; aggiunge che, anche se nella comunicazione del Governo a proposito dei negoziati di Vienna ci si appella all'esigenza di mantenere l'impegno di massima riservatezza (a suo avviso in Commissione si potrebbe mantenere un atteggiamento più aperto) i lettori di pubblicazioni specializzate in politica internazionale conoscono benissimo i motivi veri della battuta d'arresto dei negoziati,

dovuti al fatto che all'interno della NATO vi sono alcune divergenze nei confronti della tendenza degli USA ad usare strumentalmente la prospettiva di una riduzione delle armi nucleari in Europa. L'oratore, su questo punto, auspica che il Governo italiano agisca nel senso di superare questi ostacoli mediando tra la posizione degli Stati Uniti e — ad esempio — quella tedesca, contraria alla citata tendenza americana.

Il presidente Scelba osserva che purtroppo la soluzione del problema del disarmo è affidata esclusivamente alle due superpotenze e che gli altri Stati interessati hanno scarsi margini di azione, perciò è, a suo avviso, difficile dare un giudizio sulla Conferenza di revisione, che avrebbe dovuto impegnare le nazioni nucleari a ridurre il proprio potenziale atomico. Ad avviso del presidente Scelba ciò comporta vari rischi e l'Italia dovrebbe operare attivamente perchè il TNP venga rispettato anche dalle grandi potenze. L'oratore, avviandosi alla conclusione, rileva che la situazione militare in Europa si va aggravando per effetto di una diminuzione dell'equilibrio tra i due blocchi, diminuzione che rischia di riaprire il capitolo della paura reciproca, fiera di gravi conseguenze per la pace.

Nel concludere il dibattito, il sottosegretario Cattanei si ricollega alle osservazioni del presidente Scelba dichiarando che il Governo italiano le condivide totalmente; egli aggiunge che l'Italia si adopera nella misura del possibile per convincere le potenze nucleari a rispettare il TNP, senza purtroppo ottenere molti risultati concreti. Osserva che lo squilibrio tra le due parti della sua comunicazione riflette la misura della partecipazione italiana nelle varie sedi. Assicura comunque che le osservazioni del senatore Calamandrei saranno tenute presenti dal Governo italiano, il quale continuerà a svolgere un'azione più incisiva per la soluzione dei problemi del disarmo nucleare e della riduzione bilanciata delle forze militari.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Vice Presidente*

COLELLA

*indi del Vice Presidente*

BOLLINI

*Interviene il Ministro del tesoro Colombo.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO  
SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL  
TESORO SULLO STADIO DI ELABORAZIONE  
DELLE MISURE DI POLITICA ECONOMICA A  
MEDIO TERMINE**

La discussione riprende con un intervento del senatore De Vito. L'oratore, osservato che il Ministro del tesoro ha prospettato una linea di politica economica di estremo interesse in relazione alla situazione di crisi esistente e premesso che non si soffermerà sui singoli settori di intervento previsti, affronta la questione della ristrutturazione industriale con riferimento alla situazione del Mezzogiorno, sottolineando la necessità di collegare il processo di ristrutturazione allo sviluppo del meridione, collegamento che si presenta abbastanza difficile dato che le forze interessate, imprenditori e sindacati operai, poggiano prevalentemente sulla società del Centro-Nord.

Il senatore De Vito si chiede, a questo proposito, se le pur giuste misure annunciate consentiranno la conservazione di flussi di spesa sufficienti ad arrestare la degradazione meridionale ed afferma che, a questo proposito, un elemento importante sarà rappresentato dalla concreta gestione della politica economica delineata. Questa, per il momento, ha ricevuto larghi consensi e ciò può costituire una prima positiva presa di coscienza dei gravi rischi politici che il perdurare della crisi economica comporta. Sempre sotto il profilo della gestione della politica economica — prosegue il senatore De Vito — è da salutare positivamente la isti-

tuzione del comitato per la politica industriale, il quale può costituire una sede in cui ricondurre ad unità le diverse tensioni che si registrano nella società, e, sempre dallo stesso punto di vista, è da valutare positivamente anche l'associazione delle forze sociali alla gestione della politica economica nei comitati di settore, associazione a cui ha accennato il Ministro e che può portare ad una assunzione di responsabilità, soprattutto da parte dei sindacati, che hanno visto aumentare il loro potere nella società nel corso degli ultimi anni.

Dopo aver accennato alla opportunità di garantire un costante flusso finanziario a favore dell'attività artigiana, il senatore De Vito osserva che un momento sul quale occorre riflettere nell'attuazione della politica economica delineata è quello del controllo, in quanto una gestione oculata degli interventi li renderà certamente più redditizi sul piano generale. Dopo aver auspicato che l'attuale dibattito possa contribuire a rendere più chiaro il quadro generale di riferimento, specie in relazione al futuro dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'oratore conclude auspicando il generale impegno delle forze politiche per procedere a quel necessario recupero di credibilità interna ed internazionale che costituisce un presupposto per la stabilità delle istituzioni.

Dopo che il ministro Colombo, in risposta ad un quesito posto dal senatore Colajanni, ha negato attendibilità ad alcune notizie comparse stamane sulla stampa sul contenuto del disegno di legge relativo alla ristrutturazione industriale, prende la parola il senatore Cucinelli. L'oratore, premesso che nella fase attuale non si possono esprimere giudizi troppo articolati dato che si tratta di una fase molto preliminare di elaborazione, riprende i rilievi del senatore Colajanni circa la assoluta necessità di una difesa dei livelli di occupazione, aggiungendo che le ventilate misure di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle imprese soggette alla ristrutturazione debbono essere adottate con priorità, eventualmente ricorrendo anche allo strumento del decreto-legge. A questo proposito l'oratore esprime talune perplessità sul-

la relativa genericità della esposizione del Ministro sull'argomento.

Il senatore Cucinelli, ricordati gli ordini del giorno presentati dai senatori socialisti sul bilancio in generale nella recente discussione e relativi agli interventi nell'edilizia, nella zootecnia e nei trasporti, osserva che tali documenti potrebbero fornire un'utile base per orientare i provvedimenti del Governo. In particolare, per quanto riguarda il settore edilizio, l'oratore esprime perplessità sulla congruità del recente disegno di legge urbanistico approvato dal Governo ai fini di un rilancio dell'attività edilizia e preoccupazioni più intense esprime per quanto riguarda la politica meridionalistica. Il Mezzogiorno non costituisce ormai più un complesso omogeneo e, negli ultimi anni, si è venuta creando in esso una profonda frattura tra le zone costiere, che già presentano sintomi di congestione, e quelle interne, ove mancano ancora essenziali infrastrutture: è conseguentemente necessario, prima di parlare di un rilancio dell'azione meridionalistica, stabilire in quale dei due comparti si intende intervenire. Per quanto riguarda poi i problemi dell'agricoltura il senatore Cucinelli osserva che si tratta di realizzare i progetti da tempo predisposti per rimediare alla scarsità di acqua delle zone interne meridionali e di specificare ulteriormente i rapporti tra gli interventi nella zootecnia e nella forestazione che, sempre nelle zone montane del Sud, appaiono spesso incompatibili.

L'oratore conclude il suo intervento ribadendo la impossibilità di esprimere un articolato giudizio sulle misure proposte e proponendo che il Ministro riferisca nuovamente alla Commissione quando i provvedimenti saranno più maturamente elaborati, specialmente per quanto riguarda l'agricoltura, la edilizia e il Mezzogiorno.

Parla quindi il senatore Carollo che, ricollegandosi al discorso del precedente relatore circa la possibilità di esprimere un giudizio sulle misure delineate, osserva che in questo momento appare preminente il quadro generale di riferimento. Questo solleva nell'oratore talune perplessità dal momento che, per quanto riguarda la riconversione industriale,

è opportuno che il Governo esamini la questione anche in rapporto alle cause profonde della crisi delle imprese nonché alla situazione del Mezzogiorno, che è condizionata soprattutto da elementi sociali. Tale preminenza appare evidente, ove si consideri che indubbiamente la conservazione dei livelli d'occupazione appare fondamentale, ma che ciò pone gravi problemi per i responsabili della politica economica. Così, mentre le proposte di ristrutturazione possono migliorare le condizioni meridionali, è certo che questo richiederà tempi lunghi e non è affatto detto che ciò sia compatibile con le tensioni sociali che la crisi determina nel Centro-Nord. Per quanto riguarda l'immediato occorre assolutamente evitare — afferma il senatore Carollo — che la disperazione meridionale, finora lenita da aspettative clientelari, assuma forme apertamente protestatarie. Da questo punto di vista egli avanza taluni suggerimenti che possono essere utili al Governo per interventi immediati: per quanto riguarda l'edilizia, il senatore Carollo, premesso che esistono notevoli fondi inutilizzati a causa della complessità delle procedure e della molteplicità dei controlli, suggerisce che il Governo non si limiti a studiare soltanto il rilancio dell'edilizia abitativa ma metta in moto un programma generale di opere pubbliche, da affidare per la realizzazione ai comuni i quali dovrebbero anche individuare in concreto le opere da eseguire; in tal modo si riuscirebbe a mobilitare una maggiore quantità di occupazione. Passando al settore agricolo, suggerisce una diversa politica per quanto riguarda la coltivazione del grano duro che in molte zone meridionali costituisce una fonte di reddito importante per gli agricoltori e, al tempo stesso, è anche una partita deficitaria nella bilancia dei pagamenti. Per quanto riguarda la zootecnia, poi, l'oratore propone la costruzione di impianti frigoriferi che consentano agli allevatori meridionali di sottrarsi ai pesanti condizionamenti della intermediazione che, sfruttando i tempi di ingrasso, costringe gli allevatori ad accettare prezzi non remunerativi.

Infine, per quanto riguarda la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il senatore Carollo, collegandosi al-

la polemica in corso sulla conservazione o sulla smobilitazione della Cassa per il Mezzogiorno, suggerisce che il consiglio di amministrazione dello stesso istituto venga costituito esclusivamente da rappresentanti delle singole Regioni, in modo che queste siano completamente inserite nella gestione dell'intervento straordinario conservando un organismo che consente una visione di sintesi.

Parla quindi il senatore Brosio osservando preliminarmente che le misure annunciate dal Ministro del tesoro sono da valutarsi positivamente soprattutto perchè puntano su soluzioni concrete, senza aspirazioni troppo generali. Anche dal punto di vista dei contenuti le misure appaiono positive in quanto appare corretta l'individuazione del nodo centrale nella ristrutturazione industriale e nel piano energetico. Tale scelta, peraltro, comporta una riserva, dal momento che la soluzione di tale problema non può avvenire a breve periodo: si tratta cioè di stabilire la natura ed il carattere della ristrutturazione. Sotto questo profilo, il senatore Brosio dichiara di concordare con l'impostazione del Governo di lasciare le decisioni alle imprese, sottoponendole poi al vaglio del comitato per la politica industriale, senza indicazioni dall'alto, come invece ha sostenuto ieri il senatore Colajanni. In altri termini — afferma l'oratore — la ristrutturazione dovrebbe puntare a salvare le imprese ancora vitali sul mercato e non a trasformare radicalmente il sistema industriale indirizzandolo soltanto in certi settori produttivi. Inoltre, occorre evitare tanto il rischio che la ristrutturazione si concretì in una serie di misure di salvataggio finanziario, quanto quello che istituendo comitato per la politica industriale adottò procedure pesanti e forme organizzative burocratiche.

Dopo aver accennato alla necessità di regolare il maggior potere acquisito dai sindacati negli ultimi tempi dal momento che, altrimenti, gli appelli al senso di responsabilità delle parti sociali rischiano di rimanere inascoltati, il senatore Brosio, pur riconoscendo la attuale moderazione delle organizzazioni sindacali, osserva che esse han-

no egualmente richiesto aumenti salariali difficilmente compatibili con la situazione generale attuale.

Venendo poi a parlare dei tempi il senatore Brosio osserva che le indicazioni dei settori verso i quali orientare la ristrutturazione, formulate dal senatore Colajanni, portano alla conclusione che il processo non sarà breve. Inoltre, vi è da chiedersi quale contributo reale all'occupazione possa dare una ristrutturazione orientata prevalentemente verso settori produttivi ad alta intensità di capitale.

Esaminando la questione del congelamento dei licenziamenti, posta dal senatore Colajanni, l'oratore osserva che la propria parte politica, pur essendo contraria ad un processo di espulsione selvaggia delle forze lavoro dai settori improduttivi sostiene, in linea di principio, il criterio della più ampia mobilità, finalizzato alla ricostituzione di assetti aziendali redditizi: in questo senso i liberali sono nettamente contrari ad un blocco generalizzato degli attuali livelli occupazionali, come richiesto dai sindacati.

L'oratore afferma quindi che pur dovendosi operare all'interno lo sforzo più significativo per rilanciare la nostra economia non bisogna guardare con riserve o timori all'inversione internazionale del ciclo economico. Essenziale è che non si intenda approfittare della situazione di crisi per liquidare un assetto dell'economia basato sul mercato, puntando invece su modificazioni strutturali che prefigurano un nuovo modello di sviluppo caratterizzato in senso dirigitico. Riferendosi poi alle considerazioni svolte dal senatore Bacicchi sul ruolo delle partecipazioni statali nel processo di ristrutturazione, il senatore Brosio, pur riconoscendo che ad esse deve essere riconosciuto un certo rilievo, sottolinea che a suo avviso il miglior modo di controllare l'intervento pubblico in economia è quello di garantire con rigore la economicità delle imprese, evitando inutili quanto controproducenti controlli parlamentari sugli indirizzi gestionali.

In ordine al problema del Mezzogiorno l'oratore afferma che le linee indicate dal Ministro del tesoro sembrano corrette; appa-

re però necessario non rinunciare, per un malinteso indirizzo meridionalistico, a possibili salvataggi al Nord; in realtà, a suo avviso, bisogna collocare il problema meridionale in un'ottica di sviluppo nazionale, incentivando la localizzazione nelle regioni del Sud delle nuove iniziative industriali, anche con nuovi meccanismi preferenziali.

Concludendo, il senatore Brosio ribadisce che il processo di ristrutturazione e di riconversione dell'apparato industriale deve essere definito recependo le spinte che vengono dal basso, dagli operatori economici, evitando eccessive complicazioni burocratiche e puntando ad un allargamento della base produttiva al quale potrà essere collegato l'auspicato aumento del tasso di occupazione.

Il senatore Ripamonti esordisce affermando che la gravità della crisi in atto ripropone con urgenza la ripresa di una politica di programmazione; tale politica deve essere costruita attraverso la ricerca della convergenza e del consenso di tutte le parti sociali, superando rapidamente le attuali difficoltà del quadro politico che incidono negativamente su tutti i comportamenti sociali economicamente significativi. In questo senso, a giudizio dell'oratore, sarebbe stato auspicabile un generale chiarimento politico prima della prossima fase dei congressi dei partiti, allo scopo di far emergere una maggioranza reale, profondamente radicata nel Paese, capace di sostenere il disegno generale del processo di riconversione industriale. Il ritardo invece con cui si è pervenuti alla elaborazione delle misure economiche accentua il problema del raccordo tra fase anti-congiunturale e misure a medio termine, ponendo con urgenza la necessità di individuare nuovi modi e procedure capaci di incidere rapidamente sul tessuto economico. Sottolineata l'importanza dell'atteggiamento di larga apertura a questo ordine di problemi dimostrato dalle forze sindacali e dall'opposizione comunista, l'oratore, nel giudicare positivamente il metodo del confronto parlamentare che il Governo mostra di voler seguire, invita il Governo stesso a voler cercare la collaborazione sindacale sulla base di precise garanzie in ordine al mantenimento dei livelli di occupazione. In questo

senso la pressione sindacale può rappresentare un efficace stimolo all'accelerazione delle ristrutturazioni e delle riconversioni aziendali nella logica di un sistema industriale che tende a recuperare sufficienti livelli di efficienza e produttività.

Riferendosi al problema dei vincoli ai quali deve essere condizionato il processo di riconversione (in particolare al tasso di inflazione e all'andamento dei conti con l'estero), l'oratore fa rilevare che nel corso dell'anno il rispetto di tali vincoli è stato pagato dall'economia in termini di marcata accentuazione del processo recessivo, anche rispetto alla situazione delle altre economie occidentali. Pertanto, all'interno di questo quadro di compatibilità generali, appare corretta la scelta che privilegia gli investimenti sui consumi ed i consumi sociali rispetto a quelli privati, alleggerendo al contempo le imprese dal carico degli oneri impropri. Più in generale l'oratore sottolinea che il superamento del dualismo, che caratterizza la nostra economia, deve rappresentare un indirizzo prioritario del programma di ristrutturazione e di riconversione industriale. Rileva, quindi, di non aver trovato nell'esposizione del Ministro alcuna stima, neppure approssimativa, del volume globale degli investimenti necessari per attuare il piano di riconversione: ciò non consentirebbe di verificare la congruità dello stanziamento attribuito al fondo per la riconversione. In particolare, l'oratore si chiede se non sia più corretto far operare il fondo attraverso il collaudato meccanismo della corresponsione di contributi sugli interessi, innescando un processo moltiplicatore degli investimenti collegato al livello dei tassi agevolati, anziché alimentarlo con disponibilità reperite dallo Stato sul mercato finanziario e trasferite, per operazioni a medio e a lungo termine, agli istituti di credito autorizzati, duplicando così i costi finanziari. A questo punto interviene brevemente il ministro Colombo per fornire ulteriori chiarimenti sul meccanismo operativo del fondo per la ristrutturazione: si tratta in sostanza di un apporto di capitali destinati, attraverso gli istituti di credito a medio e a lun-

go termine, in parte ad operazioni di mutuo (in questo senso l'oratore invita il Parlamento a voler avanzare suggerimenti in ordine ad eventuali modifiche da apportare al meccanismo della legge n. 464) e in parte ad operazioni di trasformazione delle posizioni debitorie delle imprese. Essenziale comunque è che in tali operazioni gli istituti di credito siano guidati da criteri di applicazione efficiente e produttiva delle risorse e non da direttive puramente burocratiche.

Il senatore Ripamonti, riprendendo il suo intervento, afferma che appare opportuno privilegiare i settori ad alto valore aggiunto, quali la meccanica e l'impiantistica, nonché il momento della ricerca. L'oratore esprime quindi riserve sulla operazione di trasformazione in capitale di rischio delle posizioni debitorie delle imprese: a suo avviso sarebbe più opportuno studiare la possibilità di un consolidamento generale dei debiti a breve e medio termine, collegato strettamente agli obiettivi del processo di riconversione industriale. Rilevato che la previsione di un fondo di garanzia dei livelli salariali investiti dal processo di ristrutturazione, sulle cui modalità operative appare peraltro necessario avere ulteriori elementi di informazione, è oltre modo opportuna, passando ad esaminare il problema del ruolo delle partecipazioni statali, il senatore Ripamonti sottolinea che il comitato interministeriale preposto alla ristrutturazione deve procedere prioritariamente ad un riesame generale del programma quinquennale di investimenti, già predisposto dalle partecipazioni statali (programma che viene finanziato per oltre il 50 per cento con il ricorso al mercato a breve) che privilegia decisamente il settore delle fonti di energia. Si tratta in sostanza di ricondurre il massiccio sforzo finanziario programmato dalle Partecipazioni nel quadro degli obiettivi del processo di ristrutturazione, rafforzando le funzioni di coordinamento del Ministero delle partecipazioni statali, al quale appare opportuno affiancare, in funzione di un più penetrante controllo politico sulle forme e i modi dell'intervento pubblico, una Commissione parlamentare. Venendo al tema delle esportazioni, l'oratore raccomanda una riduzione dei tempi tecnici delle procedure

dei finanziamenti concessi al Mediocredito centrale, garantendo altresì una continuità nel flusso delle agevolazioni; in particolare, raccomanda che si definiscano con precisione le priorità, puntando soprattutto sui beni strumentali e l'impiantistica ed evitando di finanziare quei progetti italiani all'estero che non mobilitino immediatamente cospicue risorse nazionali.

Dopo aver osservato che le previsioni di intervento non sembrano tenere nel dovuto conto il problema del *deficit* alimentare e quindi del connesso rilancio delle nostre produzioni agricole nel quadro comunitario, il senatore Ripamonti evidenzia l'importanza di una modificazione strutturale della domanda che esalti l'edilizia pubblica. Per operare in questo senso, concretamente e in tempi brevi, l'oratore sottolinea l'opportunità di definire sollecitamente un piano territoriale quinquennale, sul quale potranno essere immediatamente innestati appalti pluriennali, gli unici a garantire continuità di lavoro e rilancio progressivo degli investimenti.

Dopo aver posto in luce l'importanza della rapida definizione del piano autobus e delle commesse pubbliche nel settore ferroviario ai fini di una riconversione globale delle industrie del settore trasporti, passando ad esaminare il problema del Mezzogiorno, l'oratore pone in evidenza il ruolo e l'importanza dell'intervento delle Regioni nella definizione dei piani territoriali. In sostanza, egli chiarisce, le Regioni devono garantire il decentramento delle scelte programmatiche di investimento nel quadro di una visione organica del territorio, mentre la gestione esecutiva degli interventi deve essere rimessa alla Cassa per il Mezzogiorno o agli enti locali. Concludendo, l'oratore esprime apprezzamento per il modo con cui il Governo sembra voler affrontare la complessa tematica in discussione, osservando che i costruttivi apporti venuti, anche da parte dell'opposizione, nel corso dell'odierno dibattito parlamentare, rafforzano la credibilità delle linee operative indicate dall'Esecutivo.

Agli intervenuti replica il ministro Colombo. L'oratore esordisce affermando che il Governo trae dal dibattito odierno motivi di

incoraggiamento e di sostegno per proseguire con alacrità lungo le linee indicate. Su tutti i temi ed i problemi sollevati nel corso del dibattito il Ministro assicura che vi sarà la più attenta riflessione da parte dell'Esecutivo; egli però, nella replica, si soffermerà particolarmente sulle questioni che rivestono un più vasto respiro politico.

In primo luogo, rispondendo all'osservazione secondo la quale gli strumenti operativi proposti sono neutri e non finalizzati ad un chiaro obiettivo strategico generale, il Ministro fa osservare che tali strumenti, pur flessibili alla continua evoluzione dei problemi e del quadro economico, si inseriscono in un disegno generale non riduttivo, che tende invece chiaramente ad un'espansione e ad un allargamento della base produttiva. Tale espansione deve essere realizzata attraverso la sollecitazione di nuovi investimenti, sostitutivi o aggiuntivi, e comunque capaci di ridare forza di penetrazione alla nostra economia, soprattutto nei settori tecnologicamente più avanzati. In questo senso la creazione di un ristretto e snello comitato interministeriale, con facoltà deliberative, risponde all'esigenza di ricondurre ad un'unica sede d'indirizzo l'insieme delle decisioni, promuovendo da questa sede tutti i possibili contatti con le parti sociali; a tal fine sarà possibile tener conto delle posizioni dialettiche che vengono sviluppandosi nel tessuto sociale attraverso i preannunciati comitati di settore, nel cui ambito sarà possibile promuovere la più ampia collaborazione tra Amministrazione pubblica, sindacati dei lavoratori e organizzazioni degli imprenditori. Il fondo per la ristrutturazione e la riconversione rappresenta quindi lo strumento operativo del comitato tra le cui modalità d'intervento il momento della incentivazione della ricerca rappresenta un elemento di particolare rilievo.

Passando ad esaminare gli strumenti legislativi vigenti che saranno ricondotti alla gestione del comitato interministeriale, il Ministro sottolinea la validità della legge n. 623, per la quale è prevedibile un potenziamento ed un ulteriore coordinamento delle misure di agevolazione. Perplessità invece sono emerse in ordine alla efficacia

della legge n. 464, per la quale il Governo è pienamente disponibile a recepire suggerimenti e proposte di modifica che venissero da parte del Parlamento. Comunque, prosegue l'oratore, tutti questi strumenti, attivabili dal Governo nel quadro di un processo di ristrutturazione e riconversione industriale, devono essere orientati verso la soluzione del punto nodale di questo processo, costituito dal ripristino di un adeguato meccanismo di accumulazione nelle imprese. Da qui nasce l'importanza decisiva della fase contrattuale in corso e l'esigenza che essa venga sollecitamente conclusa nel rispetto del quadro globale delle compatibilità indicate, evitando il rischio del rilancio di pericolose tensioni inflazionistiche che finirebbero per vanificare ogni progetto di ristrutturazione.

Soffermandosi sul problema del rapporto tra questo tipo di politica economica e l'andamento dei livelli occupazionali, l'oratore afferma che il Governo non intende accettare alcuna forma di riduzione indiscriminata dei livelli d'occupazione: si tratta, invece, di legare saldamente l'allargamento qualitativo e quantitativo della base occupazionale al processo di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo, nella chiara visione di scelte che rilancino l'economicità delle gestioni. Vi è dunque una visione che tende a contemperare gli indifferibili obiettivi di carattere economico con quelli occupazionali, che non sono soltanto sociali ma economici anch'essi. La fase di transizione dei non facili processi che si intende innestare — prosegue l'oratore — deve essere accompagnata, come è stato proposto, da precise misure di carattere sociale: è per questo che il Governo propone la costituzione di un fondo per il finanziamento della disoccupazione collegata a questi processi di ristrutturazione. Questo sarà certamente uno strumento che consentirà di ridurre gli inevitabili conflitti sociali che emergeranno in tale fase di transizione. Il Governo — afferma ancora il ministro Colombo — è disponibile a discutere con i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni imprenditoriali le modalità e i tempi di tale fase, avendo ben chiaro che in questo processo la

mobilità della forza lavoro costituisce un elemento essenziale. Questo processo sarà sostenuto e alimentato dalla domanda pubblica e in questo senso, riferendosi all'insoddisfacente stato di applicazione dei decreti anticongiunturali per quanto riguarda il settore dell'edilizia, l'oratore osserva che il Governo intende chiamare le Regioni ad uno sforzo comune affinché tutti mezzi disponibili vengano impiegati con la massima sollecitudine. In questo senso osserva che con il prossimo Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti dovrebbe essere possibile finanziare, d'accordo con le Regioni, alcuni importanti programmi di opere pubbliche. In particolare, per quanto riguarda l'edilizia pubblica, il Governo è consapevole che il problema centrale è quello di un rilancio degli stanziamenti e di una accelerazione delle procedure e in questo senso esso intende operare. In ordine poi al problema di più cospicui finanziamenti per l'agricoltura, l'oratore sottolinea che operando sia attraverso la Cassa per il Mezzogiorno che attraverso altri canali normativi dovrebbe senz'altro essere possibile attuare una politica adeguata, collegata anche allo snellimento delle procedure comunitarie.

Dopo essersi dichiarato d'accordo circa la necessità di avere sempre presente il problema del Mezzogiorno come punto di riferimento della politica di ristrutturazione, il Ministro afferma di aver raccolto tutti i suggerimenti avanzati nel corso del dibattito in ordine al problema del ruolo delle partecipazioni statali. Dopo aver rilevato che il tema della trasformazione in capitale di rischio della esposizione debitoria delle imprese va inserito nel quadro generale del rilancio dell'apparato industriale e che rappresenta una linea operativa che il Governo offre alla discussione e al dibattito di tutte le forze interessate, consapevole dei problemi e dei rischi ad essa collegati, avviandosi alla conclusione, dichiara che è suo preciso intendimento sollecitare al massimo la presentazione al Parlamento del disegno di legge in materia di ristrutturazione che, egli si augura, dovrebbe poter essere discusso contestualmente alle nuove norme sugli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

Infine il presidente Colella, a nome della Commissione, esprime al Ministro del tesoro Colombo il più vivo ringraziamento per l'ampia esposizione svolta e per l'ulteriore contributo dato in sede di replica.

*La seduta termina alle ore 14.*

## FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Cerami e per il tesoro Mazzarrino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza » (1575-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati: il disegno di legge — egli dice — regola il reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza in modo da assicurarne una migliore formazione di base, culturale e addestrativa; le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento apportano alcune migliorie, anche al fine di evitare, nella formazione delle graduatorie, una eccessiva valutazione dei titoli preferenziali.

Favorevoli al provvedimento si dicono i senatori Marangoni e Pazienza. Quest'ultimo peraltro dissente dall'emendamento al terzo capoverso della lettera e) del secondo comma dell'articolo 9, che riduce il punteggio attribuibile ai titolari di più decorazioni al valore militare o civile. A tale riguardo il presidente Viglianesi fa presente che ciò deriva dal criterio seguito, di dare maggior valorizzazione alla effettiva specializzazione rispetto ai titoli preferenziali.

Dopo una breve replica del rappresentante del Governo, che prende atto con soddisfazione dell'orientamento favorevole della Commissione, vengono approvate le modifiche apportate dalla Camera al secondo comma dell'articolo 2, al quarto capoverso dell'articolo 3, al terzo comma dell'articolo 4 e al terzo comma dell'articolo 8. I senatori Bergamasco e Paziienza dichiarano la propria astensione dal voto sulle modifiche al secondo comma dell'articolo 9, che vengono successivamente approvate, come parimenti è approvata la soppressione del terzo comma dello stesso articolo; viene quindi approvato il nuovo testo del punto 2) dell'articolo 18. Infine il disegno di legge, nel suo complesso, è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza** » (2327), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che adotta una dizione onnicomprensiva per l'individuazione dei titoli di studio prescritti per il reclutamento degli ufficiali della Guardia di finanza, e ne sollecita l'approvazione.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Marangoni e Cipellini, il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

« **Sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso la amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (2342), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Il senatore Carollo, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, raccomandandone l'approvazione.

Quindi, senza discussione, vengono approvati i sei articoli e la Tabella allegata; infine è approvato all'unanimità il disegno di legge nel suo insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 573, concernente integrazione dei fondi di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per finanziamenti a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie** » (2344).  
(Esame).

Riferisce il senatore Assirelli in luogo del relatore alla Commissione senatore De Ponti: il decreto-legge da convertire — egli dice — prevede una integrazione dei fondi di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, mediante l'aumento da 30 a 70 miliardi dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 4 agosto 1975, n. 403, al fine di poter accogliere tutte le domande di finanziamento già pervenute da parte delle piccole e medie imprese industriali in difficoltà.

Il sottosegretario Mazzarrino auspica che la Commissione si esprima favorevolmente sulla conversione del decreto-legge.

La Commissione infine conferisce mandato al senatore Assirelli di riferire all'Assemblea in senso favorevole: dichiarano la propria astensione i senatori Marangoni e Paziienza.

« **Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria** » (2321), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.  
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

Il senatore Marangoni chiede che venga inserito all'ordine del giorno, non appena assegnato, anche il disegno di legge n. 2345 da lui presentato sulla stessa materia, al fine di procedere ad una discussione congiunta dei due provvedimenti.

« **Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori** » (1932), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori** » (2080), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri;

« Modifica dei regimi agevolativi e semplificativi concernenti l'imposta sul valore aggiunto di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni » (2256), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Modifiche delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relative alle agevolazioni dell'IVA per le minori attività » (2316), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Assirelli, propone che venga chiesta l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo; suggerisce altresì la costituzione di una Sottocommissione che proceda ad un esame preliminare dei provvedimenti stessi al fine di giungere ad un testo unico.

Con le proposte del relatore concordano i senatori Pazienza e Marangoni; il senatore Borsari rappresenta l'esigenza di un sollecito iter dei disegni di legge. Infine il rappresentante del Governo si dice favorevole alla costituzione di una Sottocommissione, ma si riserva di esprimere in una successiva seduta il proprio parere riguardo il mutamento di sede.

Viene quindi istituita una Sottocommissione formata da un rappresentante di ogni Gruppo politico e presieduta dal relatore Assirelli, con l'impegno di presentare al più presto alla Commissione le proprie conclusioni.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*

CIFARELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (2298);

« Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino » (2299);

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300);

« Istituzioni di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Istituzione dell'Università degli studi nel Molise » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri;

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia » (325), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;

« Istituzione dell'Università statale a Brescia » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan e altri;

« Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni;

« Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci;

« Istituzione in Benevento della terza università della Campania » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesauro;

« Istituzione della nuova Università di Caserta » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso;

« Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento » (1832), d'iniziativa dei senatori Di Benedetto e Piovano;

« Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (2314), d'iniziativa dei senatori Limoni ed altri.

Voto della Regione Molise (n. 75) attinente al disegno di legge n. 2298.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito sospeso ieri. Sul problema degli studenti dell'ISEF funzionante in Cassino, per i quali all'articolo 12 del disegno di legge n. 2299 è prevista una sanatoria degli studi ivi compiuti, si intrattiene, preliminarmente, il senatore Limoni.

Egli si sofferma sulla situazione di disagio in cui si trovano detti studenti, molti dei quali già iscritti al libero ISEF di Verona, ed affluiti nell'ISEF di Cassino in vista della sua prossima statizzazione. Non prevedendosi una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge richiamato, l'oratore propone che — ove il Ministro non possa provvedere in via amministrativa — si proceda, in via subordinata, ad uno stralcio, dal predetto disegno di legge, del ricordato articolo 12 e dell'articolo 15 che istituisce in Cassino un Istituto superiore di educazione fisica statale, articoli i quali andrebbero completati con una norma per la parte finanziaria.

In seguito a una richiesta del senatore Piovano (che chiede di conoscere in base a quali affidamenti i giovani studenti di Verona abbiano proseguito gli studi a Cassino) il senatore Limoni rileva che affidamenti provennero agli interessati dalla direzione dell'ISEF di Cassino e da una certa disponibilità del Ministero competente a riconoscere il predetto Istituto. Dopo aver, quindi, convenuto sull'anomalia del suddetto modo di procedere, l'oratore fa presente l'esigenza di una sanatoria ed aggiunge di poter accreditare al predetto Istituto attualmente funzionante in Cassino una conduzione seria ed una adeguata preparazione dei giovani studenti.

Sull'argomento sollevato dal senatore Limoni interloquiscono, quindi, i senatori Bertola e Scarpino e il presidente Cifarelli.

Il senatore Bertola avanza dubbi sulla possibilità di risolvere il caso con un provvedi-

mento amministrativo e si domanda come possa spiegarsi che gli studenti da Verona si siano trasferiti fino a Cassino per conseguire un titolo non riconosciuto.

Il senatore Scarpino rileva poi che, se uno stralcio si deve fare, è bene che esso comprenda la sistemazione di tutta la materia concernente i vari istituti superiori di educazione fisica: tale impostazione — aggiunge l'oratore richiamandosi a quanto detto nell'intervento di ieri — va sostenuta analogamente anche per il problema della facoltà di medicina di Catanzaro: pure in questo caso si tratta di esami che possono essere riconosciuti a condizione che si convenga sulla necessità di istituire la facoltà di scienze sanitarie nell'ambito dell'Università statale della Calabria, la quale, inoltre, per le sue caratteristiche di residenzialità e diparzialità — egli precisa — consentirebbe anche di venire incontro alla richiesta di aggiornamento permanente dei medici della Regione e quindi alle esigenze di riciclaggio della preparazione medica.

Il presidente Cifarelli, dal canto suo, rilevato che la sede di Cassino non dovrebbe essere trattata diversamente dalle altre sedi, osserva che, se mai, nel quadro del progettato stralcio occorrerebbe disciplinare tutta la materia.

Sulle comunicazioni del ministro Malfatti intervengono quindi i senatori Papa e Piovano nonchè il presidente Cifarelli.

Il senatore Papa, giudica estremamente utili le comunicazioni anzidette, che hanno confermato l'opportunità della richiesta, avanzata dal Gruppo comunista, di affrontare il problema della localizzazione delle nuove sedi universitarie nell'ambito di una visione programmata. Negli interventi fino ad ora svolti — egli aggiunge — sono stati evidenziati squilibri e carenze e sottolineata l'esigenza di soluzioni che non rinviino ma preparino le prime condizioni di detta programmazione universitaria.

Rilevato che si è già in ritardo di un anno circa i provvedimenti urgenti da adottare, fa presente l'importanza di concordare unitariamente una linea che consenta di risolvere subito casi urgenti e di operare, nel con-

tempo, nella strategia di una organica programmazione.

L'oratore quindi — riconosciuta la priorità per l'Abruzzo (da dotare di centri universitari che ne animino il progresso civile ed economico e di moderni strumenti di ricerca scientifica che ne facciano un polo di attrazione) e per Urbino — espone considerazioni critiche sul comportamento del Governo che definisce contraddittorio e approssimativo. In particolare, per quanto riguarda gli ulteriori provvedimenti da adottare — e che il Governo rinvia al momento delle riforme della scuola secondaria superiore e dell'Università — nega che ci si trovi nell'impossibilità di tracciare alcune linee generali di programmazione che consentano di fare, intanto, una selezione delle proposte formulate: richiama, al riguardo, l'ampio dibattito svoltosi fra le varie forze politiche, che offre materia per una forma di « piano-sviluppo » che, mentre risolve situazioni urgenti, promuova prospettive di programmazione complessiva.

Si sofferma quindi sulla questione delle Regioni prive di Università (i cui problemi, egli sottolinea, vanno affrontati in modo lucido, individuando esigenze reali ed evitando doppioni) e delle Università sovraffollate: osserva che, al riguardo, non appaiono sufficienti i pareri espressi dalle Regioni, ciascuna delle quali si è trovata nella condizione di avanzare proposte senza possibilità di verifica o di confronto.

L'oratore passa poi a sottolineare l'aspetto positivo della prevista consultazione regionale ai fini dell'individuazione del fabbisogno e della localizzazione delle nuove sedi, e si duole che l'invito del Ministro si sia limitato ad una burocratica richiesta di segnalazioni anzichè promuovere un dibattito adeguato all'importanza del problema. A ciò egli ascrive il diverso modo con cui le stesse Regioni hanno interpretato la richiesta ministeriale, alcune delle quali si sono quindi riferite semplicemente alle indicazioni delle urgenze.

Ricorda in specie l'esempio della Regione Campania che, ai fini dei nuovi insediamenti universitari, ha indicato solo Salerno, ritenendo di dover segnalare subito l'esigenza

più urgente, mentre si sa che esiste il problema più ampio di una seconda università a Napoli e quello, aperto da anni, di una Università collegata ad esigenze di sviluppo nelle zone interne depresse della Campania (quali Avellino e Benevento), in rapporto al decongestionamento della predetta Università di Napoli e in organico collegamento con l'area interregionale del Lazio, della Calabria e delle Puglie.

Alla consultazione già esperita, precisa lo oratore, dovrebbe pertanto seguire ora la enunciazione di proposte ministeriali su cui impostare poi un nuovo più organico colloquio con le stesse Regioni interessate.

Accenna quindi brevemente alla situazione drammatica in cui si trova l'Università statale della Calabria; poi si sofferma su quella parte del testo scritto delle comunicazioni del Ministro in cui si prevede, nell'ambito delle misure urgenti da adottare, la creazione di quindici nuove sedi universitarie, facendo osservare che, se tali sedi saranno effettivamente istituite, ben poco resterà da realizzare nella successiva fase della prevista programmazione globale.

In conclusione, l'oratore ribadisce la necessità di lavorare speditamente, risolvendo intanto le questioni su cui esiste convergenza di opinioni ed affrontando progressivamente le altre, e facendo ogni sforzo per definire gli ulteriori punti di riferimento con senso di equilibrio ed equità, anche per evitare che l'incertezza solleciti proposte al di fuori di un discorso serio e rigoroso.

Interviene, quindi, il presidente Cifarelli che dichiara di condividere le conclusioni del senatore Papa, ritenendo opportuno non indugiare su situazioni che possono sfuggire di mano, ad evitare che si continui in una proliferazione universitaria non ammissibile in uno Stato ordinato.

Riconosciuta, poi, l'utilità del testo scritto delle comunicazioni del Ministro — documento che ha il merito di costituire un punto fermo di riferimento per il dibattito e le conseguenti scelte — non esclude la opportunità che la Commissione, con un documento interno da affidare al relatore, formalizzi i propri orientamenti circa l'ulteriore corso del dibattito.

Per quanto concerne le misure urgenti da adottare — premesso di condividere le perplessità in ordine al previsto insediamento a breve termine di quindici nuove sedi universitarie secondo il quadro degli interventi esposti dal Ministro — l'oratore sottolinea che bisogna intanto provvedere alle cose già realizzabili e su cui si è d'accordo (come le università abruzzesi), procedendo in modo esemplare sì da evitare che le nuove università risultino condizionate da errori di improvvisazioni, e tenendo conto degli oneri finanziari; contemporaneamente, egli aggiunge, si può procedere all'acquisizione di nuovi elementi per quei problemi che si ritenga di approfondire.

Dichiara, quindi, di condividere il rilievo secondo cui i contatti tra Governo e Regioni avrebbero potuto essere più ampi e osserva, d'altra parte, che il compito attribuito a detti enti è di esprimere pareri e prospettare esigenze che devono poi essere valutate in sede di sintesi, da parte del Governo, escludendo quindi che successivamente si debba riprendere una nuova consultazione regionale.

Il presidente Cifarelli si sofferma, poi, sul problema delle Regioni prive di insediamenti universitari, le cui aspirazioni egli dichiara di comprendere, evidenziando la necessità di provvedere al riguardo in via prioritaria e facendo presente che anche le università che trovano difficoltà nella fase iniziale di avviamento finiscono poi col sostanzarsi e rafforzarsi. Aggiunge inoltre che, mentre in casi particolari possono ritenersi giustificabili in questo campo gli indebitamenti degli enti locali, analogo giudizio non può darsi in generale, anche perchè in non poche circostanze simili iniziative favoriscono non già la promozione degli studi superiori, ma una caotica proliferazione di istituzioni di dubbia validità.

Sottolineato, quindi, che il Gruppo repubblicano è per un esame critico che si estenda anche alla realtà esistente da rimeditare in modo costruttivo, circa l'università statale della Calabria, il presidente Cifarelli sostiene la necessità che si proceda al completamento delle opere previste, non nascon-

dendosi, d'altra parte, i dubbi che si vanno manifestando — anche a livello internazionale — su determinate soluzioni adottate per le strutture di tale tipo di insediamenti universitari; mentre quanto al problema della Università di Urbino (che, comunque, precisa l'oratore, resta fra i temi da affrontare con priorità) dichiara di non essere del tutto convinto della statizzazione, in considerazione della grande tradizione di autonomia di questo antico libero ateneo.

Il senatore Piovano introduce il suo dire mettendo in luce gli obiettivi che i senatori comunisti si sono posti con il dibattito preliminare in corso: obiettivi non dilatori, ma al contrario tendenti a facilitare l'ulteriore corso dell'esame di merito. Tale fase dell'esame risulterà infatti più agevole, egli dice, nella misura in cui verranno fissati chiari criteri e linee programmatiche precise, su cui impostare tutto il discorso delle nuove università.

L'oratore è d'avviso che siano ormai maturati elementi sufficienti per passare alla discussione di merito per i problemi aventi precedenza assoluta; prima di detta ulteriore fase del dibattito peraltro ritiene necessario enucleare, sia pure interlocutoriamente, alcune conclusioni, da formalizzare in un documento che la Commissione dovrebbe far proprio a conclusione del confronto sulle comunicazioni del Ministro Malfatti.

Il primo punto enunciato dal senatore Piovano a tal fine riguarda la sordità della esposizione programmatica del Ministro, per altri versi apprezzabile, quanto agli aspetti dinamici del quadro di sviluppo delle università, relativamente sia alla situazione riscontrabile attualmente, sia alle prospettive a venire; un secondo punto attiene alla mancanza di una connessione fra proposte avanzate e realtà socio-economica delle aree di utenza, onde le nuove università o le nuove facoltà risultano individuate secondo criteri di causalità, il che è ancora più grave stante l'assenza anche di un quadro generale di programmazione dello sviluppo economico nazionale. Dovrebbe poi costituire un terzo punto da formalizzare nel ventilato documento la omissione di un qualsiasi discorso di riforma, e conseguentemente l'assenza di quel

necessario coordinamento fra qualità delle nuove università e realtà economiche e culturali locali.

Gli ultimi due punti su cui si sofferma il senatore Piovano sono quindi, da un lato la necessità di un'ulteriore consultazione con le Regioni, in attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti (a suo avviso, infatti, con la procedura seguita, in contrasto con la *mens legis*, le Regioni non sono state messe in condizione di pronunciarsi adeguatamente, ed una nuova consultazione consentirà ad esse di organicamente esprimersi sia sul documento del Governo, sia eventualmente su quello parlamentare di cui alla sua proposta); e dall'altro una riserva di fondo sulla autolimitazione imposta alle linee di piano enunciate dal Governo là dove, dopo premesse su cui giudica possibile una concordanza abbastanza ampia, si enuncia la ipotesi che la sola programmazione universitaria possibile sia quella che punta al riequilibrio dei ritardi, vietandosi quindi di scandagliare le mete di uno sviluppo futuro ritenuto « imponderabile »: è opinione del senatore Piovano che oltretutto tale orientamento impedisca di intervenire ragionatamente anche nel settore del fabbisogno pregresso cui si vorrebbe limitare il discorso, dal momento che politica di piano non sempre può significare conservazione o sanatoria, dovendo essa anche porsi l'obiettivo (ove necessario) della soppressione o di università inutili o di corsi di studi superati.

Allargando il discorso, poi, il senatore Piovano esprime l'avviso che, nel campo universitario, vi siano molti rami secchi da tagliare e che, ancora più in generale, sia tempo di rivedere tutta una politica che ha portato a proporre ai giovani la laurea come il sommo delle mete da raggiungere. Egli ritiene che spetti al Parlamento la responsabilità di dissipare ulteriori equivoci, facendo comprendere, per esempio a tutti coloro che si iscrivono nelle facoltà che preparano all'insegnamento secondario e primario, che tale settore professionale è ormai saturo per almeno un decennio e che oggi tali corsi di studio hanno solo il significato di area di parcheggio per disoccupati.

Rispondendo poi ad un'interruzione del senatore Accili, il senatore Piovano precisa che ai fini della razionalizzazione da lui proposta, deve essere adottata un'unica misura per tutte le università, senza distinzione fra vecchie e nuove istituzioni, e fra atenei statali e liberi, nel quadro di una politica programmata in vista dell'interesse generale del Paese.

Sul piano operativo, nell'auspicare nuovamente che concetti, quanto meno del tipo di quelli da lui espressi possano venir consacrati in un documento formale, conclusivo del dibattito sulle comunicazioni del ministro Malfatti, il senatore Piovano dichiara la disponibilità del Gruppo comunista nella scelta degli strumenti procedurali da adottare. Infine, per quanto riguarda le urgenze, chiede che i provvedimenti relativi alle università abruzzesi ed a quella di Urbino vengano esaminati in parallelo, per la simmetria delle caratteristiche e delle situazioni, con un sostanziale impegno di unicità nei criteri di esame delle varie proposte. Senza chiedere pertanto l'unificazione dei provvedimenti legislativi, egli propone che il dibattito relativo avanzi contestualmente in modo che, dopo l'esame in sede referente dei rispettivi disegni di legge, la definitiva decisione (eventualmente in sede deliberante) possa essere presa nello stesso turno di tempo.

Ha quindi brevemente la parola il presidente Cifarelli che, relativamente al documento richiesto dal senatore Piovano, si riserva alcune puntualizzazioni regolamentari e, nel contempo, rivolge al senatore Scaglia, quale relatore del maggior numero dei disegni di legge in titolo, l'invito a individuare intanto i vari elementi emersi ai fini del miglior andamento dell'ulteriore corso del dibattito. Quanto alle modalità di esame dei provvedimenti relativi alle università abruzzesi e di Urbino prende atto delle proposte del senatore Piovano, ricordando peraltro il già avvenuto riconoscimento della priorità di tali due argomenti.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente  
SAMMARTINO

Interviene il Ministro della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

**IN SEDE REFERENTE**

« Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1963, n. 388, contenente norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera » (2313).  
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Zaccari, il quale rileva che l'articolo unico di cui consta il disegno di legge, modificando la legge n. 388 del 1963, prevede la facoltà per il Governo di sottoporre ad autorizzazione il trasporto su navi battenti bandiera di Paesi che limitano la libera concorrenza dei traffici marittimi internazionali con misure pregiudizievoli per la marina mercantile italiana. Tale facoltà può estendersi anche a navi che, pur non battendo la bandiera dei su menzionati Paesi, usufruiscono comunque dei benefici derivanti dalle predette misure.

Il relatore osserva poi che, tra i casi previsti come limitazioni della libera concorrenza, andrebbero a suo avviso inserite anche le cosiddette azioni di *dumping* che rappresentano anch'esse forme di discriminazione.

Concludendo, il senatore Zaccari propone alla Commissione di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Grossi e Maderchi e del ministro Gioia, la proposta è accolta dalla Commissione.

« Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (2339).  
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Zaccari, osserva anzitutto che tra i principali fattori dell'inquinamento marino vi è lo scarico da parte delle petroliere delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio. Per ovviare alle deleterie conseguenze derivanti da tale scarico numerosi Paesi, fin dal 1954, hanno sottoscritto a Londra una apposita convenzione, successivamente emendata nel 1962. Vi è stata poi, più di recente, la convenzione IMCO, adottata nel 1973 ed in corso di ratifica da parte dell'Italia, la quale prevede che nei porti in cui esistono cantieri di riparazione debbono essere installati adeguati impianti per la ricezione ed il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle cisterne.

Il disegno di legge in esame intende dare attuazione a quanto previsto dalla normativa internazionale stabilendo l'affidamento in concessione alle società che gestiscono bacini di carenaggio e officine di riparazione nei principali porti la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti prima citati. Il provvedimento prevede all'uopo la corresponsione di contributi per un importo complessivo di 40 miliardi ripartiti in cinque esercizi finanziari.

Concludendo, il relatore, dopo aver sollecitato la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge che, sottolinea, può contribuire a contenere il grave fenomeno dell'inquinamento marino, propone di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Sema il quale afferma che il disegno di legge avvia a soluzione un problema che è stato per anni oggetto di studio soprattutto al fine di prevedere idonee misure di sicurezza, in quanto la lavorazione dei residui di idrocarburi comporta il pericolo di esplosioni a causa dei gas contenuti negli stessi residui. L'oratore sottolinea poi l'esigenza di risolvere il non facile problema

della ubicazione dei predetti impianti, acquisendo anche il parere degli enti locali interessati.

Sottolineata quindi la necessità di introdurre un obbligo generalizzato affinché tutte le navi scarichino le morchie e le acque di zavorra negli appositi impianti, il senatore Sema conclude dichiarandosi favorevole alla proposta di trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

Prende quindi la parola il ministro Gioia il quale, evidenziata l'urgenza del disegno di legge soprattutto al fine di rispettare i ristretti termini previsti dalla convenzione del 1973, osserva che gli impianti previsti dal provvedimento potranno essere ubicati nei bacini di carenaggio; in ogni caso si dichiara disponibile per approfondire la possibilità, prospettata dal senatore Sema, di obbligare tutte le petroliere che effettuino operazioni di carico e di scarico del greggio a far uso degli impianti di trattamento delle morchie.

Infine, la Commissione, accogliendo la proposta del relatore, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale** » (2340).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Grossi il quale, dopo aver ricordato che il disegno di legge intende incentivare la ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale, fa presente che è all'uopo prevista la costituzione, da parte dell'IRI, di un'apposita società alla quale possono partecipare società di costruzione e di riparazione navali, aziende armatoriali, società operanti nel campo della propulsione navale e l'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

Sottolineati gli scopi della predetta società, che dovrà promuovere ricerche applicate nel campo delle metodologie della progettazione e delle tecnologie relative alla costruzione e alla propulsione navale, contribuendo anche alla preparazione di personale tecnico

specializzato, il relatore illustra le procedure di approvazione e di svolgimento dei programmi di ricerca, ricordando che la menzionata società potrà contare su un contributo complessivo di 27 miliardi ripartito in 9 esercizi finanziari nonchè su mutui agevolati dell'IMI.

Dopo aver chiesto al Ministro di fornire, se è possibile, delucidazioni più dettagliate circa l'utilizzazione dei predetti contributi, il senatore Grossi conclude proponendo alla Commissione di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Sema il quale, dichiaratosi anzitutto favorevole al passaggio del provvedimento alla sede deliberante, rileva che finalmente viene affrontato l'annoso problema di adeguate ricerche nel settore della costruzione e della propulsione navale nel quale altri Paesi hanno da tempo profuso massicci investimenti. Pur costituendo un primo passo per incentivare la ricerca applicata, il disegno di legge reca tuttavia — sottolinea l'oratore — stanziamenti del tutto esigui rispetto alle impellenti esigenze. Il senatore Sema conclude rilevando che, proprio per la esiguità degli stanziamenti, sarebbe opportuno ridurre i campi di ricerca concentrando quest'ultima sulle metodologie di progettazione e sulle tecnologie costruttive.

Prende poi la parola il ministro Gioia, il quale si dichiara anzitutto favorevole al passaggio del disegno di legge alla sede deliberante in modo da accelerarne l'iter e consentire così la rapida costituzione della società che dovrà occuparsi delle ricerche.

Il rappresentante del Governo, dopo aver dichiarato che si ripromette di presentare un emendamento tendente alla creazione di un apposito comitato consultivo che possa affiancare il Ministro della marina mercantile per quanto riguarda la valutazione dei programmi di ricerca, fa poi rilevare che i finanziamenti previsti dal provvedimento sono integrati dagli appositi mutui agevolati dell'IRI e da un contributo versato dalle imprese armatoriali e cantieristiche che trarranno indubbi benefici dall'attività di ricerca.

Infine, la Commissione, accogliendo la proposta del relatore, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, provvidenze a favore delle costruzioni navali e sostituzione del naviglio vetusto » (2338).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva in primo luogo che le difficoltà in cui si dibatte il settore marittimo non soltanto italiano richiedono urgenti misure di rilancio che, per quanto concerne il nostro Paese, debbono anzitutto riguardare il comparto delle costruzioni navali. A tal fine il disegno di legge in discussione reca una serie di disposizioni che tendono a snellire le procedure di erogazione del credito navale nonchè a rifinanziare l'apposita legge del 1962.

Il provvedimento prevede inoltre particolari provvidenze per quanto riguarda la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità, introducendo un nuovo criterio di calcolo del contributo che viene ora riferito non più alle tonnellate di peso ma alla stazza del naviglio, consentendo così di conoscere preventivamente l'esatto ammontare del beneficio accordato.

Il relatore pone quindi l'accento sul contenuto dell'articolo 6 del disegno di legge che permette al Ministro della marina mercantile di venire incontro alle esigenze delle imprese cantieristiche mediante la erogazione di contributi in conto interessi. Al riguardo il relatore sottolinea l'opportunità di estendere i benefici previsti dal disegno di legge ad altre imprese, come quelle operanti nel settore delle demolizioni.

Il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, che potrà costituire un efficace strumento di rilancio dell'industria cantieristica nazionale.

Nella discussione interviene il senatore Sema il quale afferma che, prima di entra-

re nel merito del disegno di legge in discussione, occorrerebbe disporre di un quadro informativo circa l'attuale situazione della cantieristica e gli orientamenti del Governo per la sua ristrutturazione.

In particolare, l'oratore chiede di conoscere in che modo sia stato finora utilizzato il credito navale, quali armatori ne abbiano beneficiato, quante richieste di nuovo credito sono state presentate e per quali tipologie di navi. È inoltre necessario, a suo avviso, conoscere l'attuale potenziale costruttivo dei cantieri italiani ed il relativo grado di utilizzazione prima di procedere alla ristrutturazione che, peraltro, dovrà essere coerente con gli impegni futuri della cantieristica italiana la quale, nei prossimi anni, potrà contare sugli oltre 2 mila miliardi di commesse riguardanti la ristrutturazione della FINMARE ed il potenziamento della marina militare.

Il senatore Sema pone anche l'accento sulla esigenza di acquisire elementi informativi per quanto riguarda l'atteggiamento dell'IRI che gestisce la quasi totalità della nostra cantieristica e circa le esigenze di adeguamento dei cantieri alle inversioni di tendenza che si sono verificate nel mercato mondiale soprattutto per quanto concerne l'abbandono della costruzione di unità di grandissimo tonnellaggio.

Infine, ad avviso del senatore Sema sarebbe opportuno conoscere il rapporto che si intende mantenere tra le nuove costruzioni, l'attività di riparazione e quella di demolizione nonchè avere notizie aggiornate circa lo stato di attuazione del riassetto della flotta di preminente interesse nazionale, che condiziona la stessa attività cantieristica.

Prima di proseguire nella discussione il Presidente ritiene opportuno dare la parola al ministro Gioia per una risposta preliminare ai quesiti posti dal senatore Sema.

Il ministro Gioia premette che le numerose ed importanti questioni sollevate dal senatore Sema richiedono una risposta meditata che egli non è in grado di dare immediatamente; si dichiara comunque disponibile a fornire precisi ragguagli, anche a breve scadenza, in un'apposita seduta della Commissione.

Nel frattempo sarebbe opportuno, a suo avviso, non fermare l'iter del disegno di legge in discussione che è particolarmente urgente in quanto appresta gli strumenti creditizi necessari per avviare la ristrutturazione della cantieristica, accrescendone la competitività e venendo incontro alle esigenze della FINMARE che potrebbe proseguire a prezzi più contenuti il suo programma di acquisizione di nuovo naviglio.

Dopo aver ricordato di essersi opposto all'orientamento tendente a ridurre la potenzialità dei cantieri — per i quali, d'altra parte, è difficilmente ipotizzabile un aumento di capacità produttiva in considerazione della crisi di sovrapproduzione che ha colpito la cantieristica mondiale ed in particolare quella giapponese — il rappresentante del Governo rileva che le misure previste dal disegno di legge possono consentire ai cantieri di immagazzinare consistenti scorte di materiali in modo da poter formulare preventivi di spesa fondati su costi certi nonchè permettere la revisione dei prezzi per la costruzione dei bacini di carenaggio.

Concludendo, il ministro Gioia, nell'assumere l'impegno di non avviare la ristrutturazione di cantieri prima del dibattito in Commissione sui temi sollevati dal senatore Sema, ribadisce l'esigenza di fare intanto proseguire l'iter del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Maderchi per dichiarare che il Gruppo comunista, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro Gioia, non si oppone ad una sollecita prosecuzione dell'iter del disegno di legge.

Prende poi la parola il senatore Avezzano Comes il quale, dopo aver concordato con l'esigenza di un approfondito dibattito che consenta di enucleare le linee programmatiche dalla politica marittima del nostro Paese, dà atto al ministro Gioia di aver opportunamente unificato nel disegno di legge in discussione le norme, finora contenute in separate leggi, riguardanti il credito navale, le costruzioni e la sostituzione del naviglio vetusto. L'oratore si sofferma sul particolare problema relativo all'attività di demolizione che, ricorda, concerne aziende di dimensioni ridotte e, in molti casi, a strut-

tura cooperativa le quali attualmente non godono di alcun beneficio. Propone perciò di estendere le norme del credito navale ai demolitori, presentando all'uopo due emendamenti, sottoscritti anche dal senatore Salerno.

Dopo una breve replica del relatore, senatore Pacini, che si dichiara favorevole agli emendamenti illustrati dal senatore Avezzano Comes, la Commissione passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1, in relazione agli emendamenti dei senatori Avezzano Comes e Salerno, il ministro Gioia rileva che le modifiche proposte potrebbero trovare più opportuna collocazione negli articoli 5 e 7 del disegno di legge.

Accogliendo l'osservazione del rappresentante del Governo i presentatori si riservano di riproporre successivamente i loro emendamenti.

L'articolo 1 è quindi approvato con alcune modifiche formali al primo e al quarto comma, proposte dal Presidente.

Approvati gli articoli 2, 3 e 4 nel testo originario, l'articolo 5 è approvato con gli emendamenti concernenti l'attività di demolizione, in precedenza presentati dai senatori Avezzano Comes e Salerno, in un nuovo testo suggerito dal ministro Gioia. Sono anche accolte modifiche di coordinamento al secondo e quinto comma dello stesso articolo.

Approvato l'articolo 6 con una modifica di coordinamento al secondo comma, la Commissione approva, all'articolo 7, un comma aggiuntivo al secondo, proposto dai senatori Avezzano Comes e Salerno e riguardante anch'esso le imprese di demolizione.

L'articolo 7 è poi approvato nel complesso.

Viene poi approvato un articolo 7-bis, proposto dal relatore, che prevede la possibilità di integrare gli stanziamenti recati dal provvedimento con le leggi di approvazione del bilancio statale. È infine approvato l'articolo 8 relativo alla copertura finanziaria.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Sema, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, il disegno di legge è approvato nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, le provvidenze

a favore delle costruzioni navali e la sostituzione del naviglio vetusto ».

#### SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE TELEFONICO

Il senatore Maderchi sollecita un intervento in Commissione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per fornire elementi informativi circa la situazione di disagio esistente nel settore telefonico che ha portato recentemente all'adozione di drastiche misure di protezione delle centrali telefoniche.

Il Presidente assicura che si renderà interprete presso il ministro Orlando della richiesta del senatore Maderchi.

*La seduta termina alle ore 13.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente  
CATELLANI

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### SULLA SITUAZIONE DI ALCUNE AZIENDE IN DIFFICOLTA'

Il senatore Alessandrini richiama l'attenzione del ministro Donat-Cattin sull'esigenza di fronteggiare la grave situazione in cui versa il cotonificio Vallesusa.

Il Ministro dell'industria dichiara che il Governo è convinto che la soluzione del problema debba perseguirsi nell'ambito delle aziende tessili; in particolare, conferma che nessun licenziamento avrà luogo nel suddetto cotonificio fino al 28 febbraio 1976, se entro il 31 dicembre 1975 sarà stato raggiunto un accordo fuori della sfera della Montedison. Informata poi la Commissione che entro breve termine la Federtessili proporrà alcune ipotesi di soluzione, pres-

sochè totale, del problema, il rappresentante del Governo sottolinea che i problemi della Montedison — tra i quali si collocano anche quelli della Montefibre il cui passivo per il corrente esercizio si prevede in circa 180 miliardi — non possono essere affrontati dal solo Ministro dell'industria, ma debbono essere sottoposti alla valutazione collegiale del Governo.

Successivamente il Ministro, ribadito l'intendimento del Governo di affrontare tutte le questioni riguardanti le aziende in difficoltà senza alcuna preferenza, sostiene che è necessario valutare la recente richiesta delle organizzazioni sindacali di bloccare i licenziamenti con la doverosa attenzione, senza peraltro ignorare l'esigenza di consentire la mobilità della manodopera e di garantire l'occupazione globale; se tali esigenze non venissero soddisfatte l'unico risultato che il blocco dei licenziamenti potrebbe ottenere sarebbe quello di addossare ad un qualsiasi ente pubblico le spese — ormai meramente assistenziali — occorrenti per retribuire i dipendenti disoccupati.

Dopo un breve intervento del senatore Alessandrini, prende la parola il senatore Bertone il quale insiste sull'esigenza che i licenziamenti, se non bloccati, vengano almeno sospesi in attesa di incisivi interventi governativi.

Il Ministro dell'industria replica osservando che la mobilità della manodopera e la destinazione dei lavoratori — di cui comunque va fatto salvo il reddito — a nuove attività produttive è la premessa indispensabile per migliorare la situazione delle aziende passive, sgravandole da costi improduttivi.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI FATTE NELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975 DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SUI PROBLEMI DEL SETTORE ASSICURATIVO

Il ministro Donat-Cattin, premesso che la Commissione presieduta dal professor Filippi non ha ancora ultimato i suoi lavori, illustra ampiamente i metodi e i criteri seguiti dalla Commissione stessa, che ha svolto un'approfondita indagine su tutti gli aspetti

dei complessi problemi del settore assicurativo, ed ha raggiunto validi risultati.

Successivamente il senatore Alessandrini chiede al Ministro ulteriori chiarimenti in merito alla determinazione dei costi assicurativi.

Anche il senatore Gattoni chiede al rappresentante del Governo elementi di giudizio, con particolare riguardo alle percentuali di provvigione alle agenzie.

Il senatore Mancini, lamentato che dalla replica del Ministro non siano emerse ipotesi di soluzione dei problemi di fondo del settore, ribadisce l'esigenza che si giunga quanto prima alla tariffa personalizzata ed alla fissazione di termini abbreviati per la liquidazione dei sinistri; aggiunge che è indispensabile accertare in modo attendibile la veridicità dei dati di bilancio delle compagnie e che è necessario intervenire decisamente nei confronti di quante, tra le compagnie stesse, non si attengano rigorosamente alle disposizioni di legge. Riafferma altresì l'esigenza di limitare, in termini ragionevoli, le percentuali di provvigione e di controllare gli investimenti delle compagnie, al fine di privilegiare quelli aventi carattere sociale; conclude dichiarando che il Gruppo comunista è contrario a qualsiasi modificazione delle tariffe senza una profonda ristrutturazione del settore, o, almeno, senza precisi impegni a breve scadenza.

Il senatore Biaggi chiede ulteriori chiarimenti sui costi medi dei sinistri e ribadisce la necessità di giungere quanto prima ad una polizza personalizzata e differenziata; il senatore Vignola domanda dal canto suo al Ministro quali modificazioni sia necessario, a suo avviso, apportare in via prioritaria alla legislazione vigente.

Il Ministro dell'industria replica diffusamente ai precedenti oratori.

Successivamente, a nome del Gruppo socialista italiano (soprattutto al fine di fornire quegli indirizzi e suggerimenti che il Governo ha sollecitato dal Parlamento), il senatore Vignola, sulla base di ampie argomentazioni, afferma che il Parlamento non può non preoccuparsi dell'esigenza che il servizio assicurativo sia reso ai minori costi possibili e in condizioni di sana e efficiente

gestione; è altresì indispensabile che sia assicurata un'efficace e sufficiente copertura per i sinistrati e che sia indirizzato a fini sociali l'investimento delle somme disponibili. Per raggiungere tali fini l'oratore, invitato il Governo ad astenersi dal prendere in considerazione proposte e modifiche tariffarie dell'assicurazione obbligatoria e ad adottare tutte le misure ritenute indispensabili auspica: che si revochino le autorizzazioni all'esercizio del ramo RCA alle imprese che non abbiano ottemperato agli obblighi di legge, con il conseguente trasferimento della gestione dei contratti all'INA; che si introduca un'unica forma di polizza personalizzata, che per il 1976 venga considerata di sconto anticipato, rimanendo ferme le attuali tariffe per ridurre l'eccesso di sinistri e migliorare la sicurezza stradale; che si accerti con maggiore rigore la rispondenza delle situazioni patrimoniali delle imprese alle reali necessità operative e si pervenga a revocche in caso di non adeguatezza; che siano aumentati i massimali, ormai inadeguati per una efficace copertura; che sia estesa la copertura, in presenza di assicurazione volontaria dei terzi trasportati, ai familiari, oggi esclusi; che si introduca il superamento del concetto di colpa, quando l'assicurato colpevole abbia un reddito inferiore a lire 2 milioni e il sinistro gli abbia procurato la morte o l'invalidità permanente totale; che siano investite le riserve tecniche in titoli di Stato appositamente emessi e destinati a scopi di carattere sociale secondo le direttive del CIPE; che vengano rivisti i criteri che stanno alla base del *caricamento* ora calcolato nel 25 per cento del premio; che si riveda la meccanica della liquidazione dei sinistri per accorciarne i tempi e contenerli entro limiti prefissati; che s'introduca l'istituto dell'arbitrato, per consentire al danneggiato di farvi ricorso.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Berlanda si riserva un attento studio delle argomentazioni addotte dal precedente oratore, al fine di valutare l'eventualità di associarsi alle proposte finali.

Il senatore Venanzetti rileva che le considerazioni del senatore Vignola entrano nel merito dell'indagine conoscitiva, già dispo-

sta dalla Commissione, ma non ancora iniziata; a suo avviso sarebbe preferibile che suggerimenti e proposte al Governo venissero avanzati al termine della suddetta indagine.

Il senatore Talamona precisa che le osservazioni e le proposte del senatore Vignola costituiscono un contributo alla soluzione dei problemi del settore ed una concreta risposta alle richieste del Governo.

Dopo che il ministro Donat-Cattin ha ricordato che il Governo deve, a termini di legge, decidere entro il 31 corrente sulle tariffe assicurative, prende la parola il senatore Piva, manifestando vive perplessità circa l'effettivo obbligo governativo di decidere nella materia entro tale termine.

La Commissione infine decide di rinviare alla seduta di giovedì 18 dicembre il seguito della discussione per consentire a tutti i Gruppi un approfondito studio delle considerazioni e delle proposte del senatore Vignola.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Vice Presidente*

ALESSANDRINI

*Ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, intervengono il professor Giulio Battistini, consigliere della regione Toscana, il signor Massimo Persello, consigliere della regione Friuli-Venezia Giulia, il dottor Enrico Zanchi, funzionario del Consiglio regionale toscano e il dottor Mario Gabelli, funzionario della Giunta regionale toscana.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI MINERARI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE REGIONI, PROVINCE E COMUNI MINERARI**

Il professor Battistini, consigliere della regione Toscana, illustra ampiamente alla Commissione il documento votato a Firenze,

nello scorso ottobre, dal Comitato unitario di coordinamento delle Regioni, Province e Comuni minerari in ordine al programma EGAM e alla relazione mineraria del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Richiamate anzitutto le linee di fondo cui costantemente il Comitato ha ispirato la sua attività (e che, in particolare, concernono: l'esigenza di una politica mineraria fondata sui tre punti essenziali della ricerca, della coltivazione e della trasformazione; la necessità di collocare le scelte di politica mineraria nel contesto più ampio di una politica degli approvvigionamenti nelle materie prime; l'urgenza di elaborare un organico piano minerario nazionale; l'opportunità di una riforma dell'ordinamento giuridico e dell'assetto organizzativo del settore minerario; la preminenza di uno sforzo di potenziamento e di programmazione della ricerca, al fine di promuovere una sistematica individuazione del territorio nazionale che pervenga all'accertamento delle risorse sia potenziali che valorizzabili), l'oratore rileva che, fino ad oggi, in concreto, solo parzialmente le attese finora maturate sono state soddisfatte soprattutto perchè le speranze alimentate dall'approvazione della legge 8 marzo 1973, n. 69, che tra l'altro definiva l'attività dell'EGAM — chiamato a darsi un programma di attività mineraria su basi nazionali — sono andate in buona parte deluse. Peraltro, pur se tale programma è mancato in fase di realizzazione nei suoi punti più qualificanti, le soluzioni a suo tempo indicate, pur con i dovuti aggiornamenti, appaiono tuttora valide; il programma EGAM, aggiunge il professor Battistini, è stato in realtà il primo documento di politica mineraria operativa presentato al Paese e già sottoposto all'esame dei sindacati e delle Regioni; il Parlamento non l'ha ancora approvato, soprattutto a causa di presumibili conflitti di competenza tra i diversi Ministeri interessati: il programma, aggiunge, non deve essere nè abbandonato, nè finanziariamente ridimensionato, in quanto rappresenta il primo tentativo da parte di un ente di Stato di dare concreta pianificazione alle attività minerarie. Esso va invece rielaborato tenen-

do presenti i seguenti criteri; l'attività dell'ente si deve svolgere su tutto il territorio nazionale; l'attività operativa deve avere una direzione unitaria e non disperdersi in una proliferazione di società; l'impegno dell'ente deve limitarsi ai compiti d'istituto in materia di gestione delle attività mineralurgiche e metallurgiche; all'EGAM infine va ricondotta la gestione della ricerca di base, adeguandone i mezzi finanziari anche con strumenti legislativi straordinari, nella linea politica della relazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Tale relazione, ad avviso del professor Battistini, contiene i fondamentali requisiti per l'impostazione e l'attuazione di un piano minerario nazionale valido almeno per il prossimo quinquennio.

Successivamente l'oratore, illustrare alcune proposte di modificazione alla relazione suddetta nei settori della ricerca di base, di quella derivata e applicata e degli approvvigionamenti, ribadisce l'esigenza che l'attività mineraria nazionale si ispiri ad una strategia che riservi rigorosamente ai pubblici poteri la direzione della politica delle materie prime — pur non escludendo a livello gestionale l'iniziativa privata — ed auspica la programmazione e il potenziamento di una sistematica ricerca mineralogica che accerti tutte le risorse potenziali e valorizzabili nel territorio nazionale. In una programmazione che guardi al futuro, a suo avviso, non possono essere trascurate le possibilità di utilizzare competitivamente minerali oggi considerati economicamente non interessanti; inoltre i giacimenti minerari costituiscono occasione di lavoro sia per le operazioni di estrazione che per le successive operazioni di trasformazione.

Successivamente l'oratore, sottolineato lo stato di crisi che attraversano numerosi settori minerari fondamentali d'innegabile interesse nazionale (Sardegna, Toscana, Sicilia e Friuli), invoca immediate iniziative per l'utilizzazione del carbone del Sulcis, per il più largo sfruttamento, da parte dell'EGAM, dei sali potassici in Sicilia, per il rispetto degli impegni contratti dall'EGAM nei confronti del settore mercurifero dell'Amiata

e per lo sviluppo della ricerca di minerali metalliferi nella miniera di Cogne. Il professor Battistini ribadisce che è essenziale che il Parlamento approvi rapidamente la relazione ministeriale e il programma EGAM, il quale peraltro andrà migliorato ed aggiornato; ciò, perchè una seria politica mineraria, adeguatamente finanziata e inquadrata può e deve svolgersi nel più generale quadro della strategia delle materie prime nazionali articolata nell'ambito della politica comunitaria; tale politica va coordinata e diretta, responsabilmente, da un'unica autorità ministeriale.

Successivamente il consigliere della regione Friuli-Venezia Giulia, Persello, ribadisce l'esigenza di risolvere prioritariamente i problemi della ricerca mineraria e di approvare con ogni urgenza la relazione ministeriale e il programma EGAM.

Dopo brevi interventi del presidente Alessandrini e del senatore Giovannetti, prende la parola il senatore Biaggi, sottolineando l'urgenza di collegare e coordinare l'intervento di ricerca nel settore minerario per ottenere risultati a brevissima scadenza.

Il senatore Piva, posto in risalto il vivo interesse della Commissione allo studio dei problemi minerari, chiede al professor Battistini informazioni circa il costo del processo di degassificazione del carbone del Sulcis, nonché sulle possibilità di riconversione industriale del settore e sulle prospettive, a medio termine, della ricerca applicata.

Successivamente il Presidente, osservato che il ritrovamento e lo sfruttamento dei minerali deve rispondere a criteri di economicità, ricorda che in numerose occasioni il Parlamento ha dimostrato comprensione e sensibilità nell'affrontare provvedimenti arrecanti benefici diretti e indiretti al settore minerario.

Dal canto suo il senatore Fusi ribadisce l'urgenza di incisivi interventi nel settore della ricerca mineraria ed auspica un solido sforzo del Parlamento e delle categorie interessate, al fine di dar corso a misure operative che valgano finalmente a dare respiro e produttività al settore.

Il senatore Latino osserva che è indifferibile dare inizio ad una ricerca mineraria in senso lato, cioè non localizzata ai giacimenti esistenti; a suo avviso, occorre approfondire la conoscenza del sottosuolo italiano seguendo metodi di ricerca avanzati, soprattutto al fine di dar vita ad un'attività estrattiva programmata; le non eccezionali risorse del settore peraltro debbono essere oculatamente convogliate verso scelte prestabilite, secondo una scala di priorità.

Il senatore Giovannetti, esaltata l'opera del Comitato di coordinamento come una validissima esperienza di programmazione democratica, asserisce che è ormai tempo di valutare attentamente il patrimonio di esperienze e di lavoro degli addetti alle miniere, al fine non solo di salvaguardarlo, ma anche di accrescerlo, in una moderna visione dei problemi minerari.

Infine, dopo una breve replica del professor Battistini, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
POZZAR*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE REFERENTE

« Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale » (2330), d'iniziativa dei deputati Piccinelli; Bortot ed altri; Foschi, approvato dalla Camera dei deputati;

« Modifiche all'articolo 142 e all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, riguardanti il riconoscimento delle silicosi » (957), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

« Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o rendita vitalizia » (886), d'iniziativa del senatore Buccini.

(Seguito e conclusione dell'esame).

« Modifiche alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi » (574), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Pozzar ricorda che nella seduta del 4 dicembre era stato presentato dal senatore Ferralasco un emendamento all'articolo 10 tendente a stabilire un diverso sistema di copertura degli oneri, attraverso il raddoppio delle misure del premio supplementare per l'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi, nonché con un'addizionale sulle retribuzioni soggette al premio dell'assicurazione nella misura del 2 per mille per gli anni 1976, 1977 e 1978. L'emendamento propone inoltre una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 153 del testo unico n. 1124 del 1965. Il Presidente avverte che la Commissione bilancio ha comunicato di non opporsi all'emendamento; il rappresentante del Ministero del tesoro ha tuttavia espresso l'avviso che l'addizionale sulle retribuzioni sia fissata al 2,5 per mille, invece che al 2 per mille.

Si prosegue la discussione generale.

Il senatore Giovannetti esprime il consenso del Gruppo comunista al disegno di legge n. 2330 (che dovrebbe assorbire i disegni di legge n. 886 e 957) formulando peraltro alcune osservazioni. In particolare, ritiene troppo generica l'espressione contenuta nell'articolo 4, lettera b) di « valutazione globale del danno »; chiede chiarimenti a proposito della lettera a) dello stesso articolo, che fa dipendere la concessione delle prestazioni in tutti i casi di silicosi e asbestosi da cui sia derivata la morte ovvero una inabilità permanente al lavoro « superiore al 20 per cento »; manifesta il parere che l'abolizione di termini per la presentazione delle domande di revisione possa incrementare eccessivamente il numero delle domande al punto di ostacolare la correntez-

za degli adempimenti dell'istituto assicuratore.

Dopo aver rilevato che il disegno di legge è carente per quanto riguarda la prevenzione ed il reinserimento del lavoratore colpito dalla malattia ed aver auspicato la stipula di convenzioni con Paesi diversi dal Belgio per la protezione degli emigrati italiani ammalatisi di silicosi ed asbestosi, il senatore Giovannetti esprime talune riserve sull'emendamento all'articolo 10 proposto dal relatore. A suo avviso, infatti, la nuova dizione del primo comma dell'articolo 153 del testo unico n. 1124 potrebbe favorire un'evasione del pagamento del premio supplementare, considerata l'empiricità con cui viene accertata l'esposizione al rischio della malattia; l'addizionale del 2 per mille gli sembra poi non sufficiente a coprire gli oneri, tenuto conto del passivo di 180 miliardi della gestione assicurativa della silicosi ed asbestosi.

Il senatore Gaudio, espresso il suo più vivo apprezzamento per la pregevole relazione del senatore Ferralasco e dichiarato il suo pieno consenso al disegno di legge numero 2330, si dice tuttavia meravigliato per il fatto che non si sia riusciti ad adeguare la tutela contro la silicosi e l'asbestosi già in epoca precedente, considerato che da molto tempo tali malattie sono state studiate nelle loro cause, nei meccanismi patogenetici e nelle complicazioni sulla salute dei lavoratori. In questa materia — prosegue l'oratore — assume un'importanza primaria un'adeguata opera di prevenzione; è ben vero che non sono mancati provvedimenti normativi miranti ad attuare una prevenzione tecnica ed una profilassi medica, ma, ciò malgrado, sussistono condizioni di lavorazione che richiedono ulteriori mezzi di prevenzione, anche di tipo individuale. È inoltre vero che la legislazione italiana contiene principi assai avanzati sulla necessità di proteggere la salute e l'integrità fisica dei lavoratori (se ne occupa in particolare lo « Statuto » del 1970); tuttavia, è ancora assai elevato il numero dei lavoratori colpiti da malattie professionali. In proposito il senatore Gaudio cita alcuni dati INAIL, ricor-

dando che, per quanto riguarda la silicosi e l'asbestosi, si sono verificati in media circa 30.000 casi negli anni dal 1969 al 1973.

Il senatore Gaudio, dopo aver accennato alle principali innovazioni introdotte con il disegno di legge n. 2330, ribadisce la validità del provvedimento, che appare in grado di meglio proteggere lavoratori che meritano la massima considerazione per l'alto rischio dell'attività svolta e per il grande contributo che, con il loro sacrificio, danno al progresso civile dei Paesi in cui operano.

Il senatore Ferralasco, replicando agli intervenuti, si sofferma sui punti che hanno originato osservazioni o perplessità. Auspica che, anche tramite accordi bilaterali, possano essere estesi i benefici in esame a lavoratori emigrati in Paesi diversi dal Belgio; ritiene necessaria l'abolizione di termini per la presentazione della domanda di riconoscimento della silicosi; esprime l'avviso che le riserve manifestate dal senatore Giovannetti a proposito dell'articolo 4 siano praticamente superabili; reputa tutto sommato soddisfacente la formulazione dell'articolo 5; si dichiara disposto a correggere il suo emendamento all'articolo 10 per evitare complicazioni nell'attuazione. Raccomanda infine l'accoglimento del disegno di legge n. 2330, con l'assorbimento dei nn. 886 e 957; come già ha avuto modo di osservare nella precedente seduta, il disegno di legge n. 574 dovrebbe invece essere rinviato.

Il sottosegretario Del Nero, ringraziati gli intervenuti nel dibattito ed in particolare il senatore Ferralasco per la sua ampia relazione, sottolinea che il provvedimento in esame ha lo scopo limitato di predisporre migliori provvidenze per la silicosi e l'asbestosi, per cui non è stato affrontato in questa sede il problema della prevenzione. Con il disegno di legge n. 2330 si è cercato di evitare le numerose contestazioni sorte in passato sulla diagnosi della malattia, arrivando alla formulazione dell'articolo 4; si è prevista la revisione biennale delle lavorazioni che espongono al rischio della silicosi (articolo 1); si sono estesi i benefici ai superstiti dei lavoratori italiani in Belgio (e si farà il possibile per operare nello stesso

senso a livello comunitario con accordi con i Paesi interessati).

Dopo aver osservato che la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di revisione creerebbe indubbiamente seri ostacoli all'attività degli istituti assicuratori, il Sottosegretario si pronuncia favorevolmente all'emendamento del senatore Ferralasco, condividendo però l'avviso del senatore Giovannetti sulla opportunità di rettificare la dizione proposta in sostituzione dell'articolo 153 del testo unico n. 1124. Circa la misura dell'addizionale sulle retribuzioni soggette al premio, è del parere che il 2,5 per mille, suggerito dal Ministero del tesoro, costituisca un'aliquota superiore alle necessità di spesa derivanti dal provvedimento, considerando, in particolare, che il problema generale del disavanzo della gestione dovrà essere affrontato in epoca successiva, nel quadro di un ripiano globale. Per venire incontro alle esigenze prospettate dal Ministero del tesoro si potrebbe peraltro portare l'aliquota al 2,20 per mille.

La Commissione accoglie quindi senza modifiche i primi nove articoli del disegno di legge n. 2330, emendando poi l'articolo 10 sulla base della proposta Ferralasco, rettificata nella misura dell'addizionale (2,20 per mille) e nella formulazione del testo sostitutivo del primo comma dell'articolo 153 del testo unico n. 1124. La Commissione dà poi mandato al senatore Ferralasco di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2330 (nonchè sui nn. 886 e 957, che dovrebbero restare assorbiti) e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

#### IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DI RIASSETTO DEL PARASTATO

Il senatore Azimonti esprime viva preoccupazione per le agitazioni in corso nel parastato, pregando il sottosegretario Del Nero di chiedere al Ministro del lavoro di riferire alla Commissione sulle iniziative che si intendono adottare per sbloccare la critica situazione. Si associano i senatori Giovannetti, Ferralasco e Giuliano.

Il sottosegretario Del Nero, nell'assicurare che riferirà al Ministro, dichiara di condividere pienamente le preoccupazioni manifestate, anche per le conseguenze che le agitazioni potrebbero avere sull'erogazione dei servizi di assistenza e di previdenza sociali. Fa presente, tra l'altro, che le principali difficoltà della trattativa riguardano il cosiddetto « piede » retributivo; la qualifica professionale; il ruolo professionale e le implicazioni che potrebbero derivare dal riassetto parastatale nei confronti del personale dello Stato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 17 dicembre, alle ore 10, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge numero 2240 e 681 e, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 2183.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

#### IGIENE E SANITA (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (1538), d'iniziativa dei senatori Venanzetti e Pinto.  
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Cavezzali, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che ha lo scopo di consentire agli iscritti agli or-

dini e ai collegi delle professioni sanitarie, investiti di funzioni rappresentative, lo svolgimento di tali funzioni in adempimento del mandato ricevuto. La materia è già compiutamente disciplinata, precisa il relatore, per quanto concerne l'analogo problema dello assolvimento del mandato a svolgere attività sindacali, e deve ora essere regolata per tutti quegli ordini e collegi professionali che si riferiscono a professioni non libere ma esercitate invece per lo più mediante un rapporto di lavoro subordinato. Il senatore Cavezzali si sofferma ad illustrare nei dettagli la situazione normativa esistente — circa l'esercizio dell'attività sindacale — rispettivamente per le categorie dei dipendenti statali, dei dipendenti da enti pubblici locali, dei dipendenti dagli enti parastatali, dagli enti ospedalieri pubblici ed infine per i dipendenti da imprese private, sottolineando come la materia sia già compiutamente disciplinata per tutte le categorie ora elencate, fatta eccezione soltanto per quella dei dipendenti da enti parastatali, categoria per la quale un assetto definitivo sarà probabilmente raggiunto nel quadro degli accordi sindacali in corso di elaborazione.

Il relatore conclude esprimendo l'avviso che il disegno di legge possa essere approvato, dopo avervi però apportato una lieve modifica, sulla quale anche il Ministero della sanità sembra consentire; ed avvertendo, altresì, che egli riterrebbe opportuna la discussione in sede deliberante, in considerazione della natura del provvedimento.

Si apre la discussione generale. Il senatore Capua espone alcune perplessità in ordine agli inconvenienti che il provvedimento in esame potrebbe recare a quelle aziende private di modeste dimensioni che avendo uno scarsissimo numero di dipendenti potrebbero restare del tutto paralizzate in conseguenza dell'esercizio del diritto a svolgere il mandato rappresentativo in questione. Qualora si ritenga, come molti sostengono, che rientri ormai nella prassi l'esercitare questi diritti soltanto nelle giornate di sabato e di domenica, prosegue il senatore Capua, sembrerebbe opportuno fissare stabilmente tale prassi mediante una norma di legge.

Il senatore Barra fa presente come la sostanza del provvedimento consista in una semplice assimilazione — ai fini dell'esercizio delle funzioni rappresentative — degli ordini e dei collegi professionali ai sindacati. Egli riterrebbe sconsigliabile rifiutare tale assimilazione e rammenta come proprio per i dipendenti da aziende private, menzionate dal senatore Capua, i diritti in questione siano stabiliti nella maniera più ampia — relativamente ai sindacati — dallo « statuto dei lavoratori ».

Il senatore Leggieri si associa alle considerazioni fatte dal senatore Barra e fa presente come la frequenza delle assenze dovute all'esercizio delle funzioni rappresentative in questione, sia assai limitata.

Il senatore Argiroffi rammenta come nei casi in cui l'attività sindacale richieda dal dipendente l'impiego di molto tempo lavorativo, sia nell'uso il passaggio del dipendente stesso alla vera e propria attività di sindacalista e l'abbandono quindi del lavoro subordinato.

Il relatore Cavezzali, ricollegandosi alle osservazioni fatte dal senatore Barra, precisa che l'estensione dei diritti in questione dai sindacati agli ordini professionali, essendo di per se stessa ovvia e ormai nell'uso, potrebbe anche essere considerata come già in vigore sulla base di una interpretazione estensiva delle norme esistenti. Egli ritiene tuttavia indispensabile eliminare qualsiasi dubbio al riguardo, mediante l'approvazione del provvedimento in esame.

Infine la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Minnocci avverte preliminarmente che il disegno di legge in esame è sta-

to sollecitato da più parti in quanto, pur non essendo un provvedimento di grande portata, per ragioni tecniche deve essere considerato urgente, trattandosi della definizione di un problema finanziario che impedisce alle Casse mutue artigiani e commercianti di sottoporre i loro bilanci all'approvazione, come è d'obbligo, prima del 31 dicembre prossimo. Il Presidente precisa inoltre che l'abbinamento alla discussione degli altri disegni di legge di modifica della legge 17 agosto 1974, n. 386, abbinamento che dovrebbe essere disposto in via di principio, non impedisce un'eventuale trattazione separata ed anticipata del provvedimento, ove il relatore e la Commissione si pronuncino in tal senso.

Il senatore De Giuseppe, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che propone l'interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge n. 386, formulando tale interpretazione in modo da stabilire con precisione le somme che le Casse mutue artigiani e commercianti devono versare al Fondo nazionale ospedaliero. A seconda di come verrà risolto tale problema — avverte il relatore — dovrà o meno essere richiesto un aumento delle contribuzioni degli iscritti alle casse mutue, ma qualunque possa essere la decisione della Commissione sul merito del problema non vi è dubbio che, come ha fatto presente il Presidente, la decisione dovrebbe essere sollecitata, per le ragioni di contabilità pubblica già menzionate. Sulla base di tale considerazione il relatore De Giuseppe conclude proponendo che anche per questo disegno di legge venga chiesto il passaggio alla sede deliberante.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Minnocci fa presente che la urgenza dei provvedimenti assegnati alla Commissione e la brevità del tempo disponibile prima della fine dell'anno, impongono di effettuare delle scelte, per le quali egli

desidera l'avviso e il consenso della Commissione stessa, con l'avvertenza che la prevista discussione della legge anti-droga lascerà una sola seduta per gli altri lavori della Commissione.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 2301, concernente il risanamento degli allevamenti dalla brucellosi e dalla tubercolosi e vivamente sollecitato dal Governo, il Presidente avverte che l'inizio dell'esame, già previsto per la seduta odierna, dovrà purtroppo essere rinviato, non essendo stato ancora emesso il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, che per il provvedimento in questione riveste una particolare importanza, al di là del valore conferitogli dal Regolamento.

Il Presidente comunica che il disegno di legge per la soppressione dell'ONMI (n. 2351), approvato dalla Camera, è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante e che su di esso riferirà il senatore Cavezzali.

Il senatore Merzario dichiara di ritenere urgente il disegno di legge in questione, poichè esso prevede lo scioglimento dell'ente al 31 dicembre prossimo. Egli rammenta altresì come il rallentamento dell'iter legislativo del provvedimento, nella delicata fase di trapasso delle funzioni e dei mezzi dall'ONMI alle Regioni, sarebbe quanto mai inopportuno e potrebbe inoltre provocare agitazioni sindacali da parte del personale dell'ente, per le quali vi è già qualche avvisaglia.

Il senatore De Giuseppe dichiara di concordare pienamente circa la priorità da accordare alla discussione del disegno di legge n. 2351, eventualmente dedicando ad esso più di una seduta, in considerazione della necessità, a suo avviso, di apportare talune lievi modifiche al testo pervenuto dalla Camera.

Il sottosegretario Pinto comunica l'avviso favorevole del Governo ad una sollecita discussione del disegno di legge n. 2351.

Il senatore Argiroffi fa presente che il Gruppo comunista è in procinto di presentare un disegno di legge riguardante lo stesso problema che è oggetto del disegno di legge n. 2331 e chiede l'abbinamento delle due proposte in una stessa discussione. Il presidente Minnocci dà assicurazioni, sempre che il

provvedimento venga assegnato alla Commissione in tempo utile. Il sottosegretario Pinto a tale riguardo dichiara che il Governo ritiene urgente l'esame del disegno di legge n. 2331.

Il Presidente avverte che sta per essere trasmesso dalla Camera un disegno di legge concernente la ristrutturazione regionalizzata degli istituti zooprofilattici sperimentali, e che ove si prospettasse una sufficiente convergenza dei Gruppi su tale provvedimento, sarebbe consigliabile — in considerazione del suo carattere di urgenza — discuterlo nella prossima settimana, sempre che i tempi tecnici della trasmissione lo consentano. La Commissione si pronuncia all'unanimità per un sollecito esame del disegno di legge in questione, sul quale riferirà il senatore Barra.

Il senatore Barra dichiara di ritenere estremamente urgente la soluzione dei due più importanti problemi posti dai disegni di legge di modifica della legge n. 386: il problema delle convenzioni fra i medici e le mutue e quello dell'adeguamento del Fondo nazionale ospedaliero alle necessità obiettive della spesa ospedaliera. Egli riterrebbe altresì urgenti i disegni di legge concernenti l'assistenza ai minori handicappati, che potrebbero a suo avviso essere discussi parallelamente allo svolgimento dell'apposita indagine conoscitiva.

Il senatore Merzario concorda col senatore Barra circa l'urgenza di definire il problema delle convenzioni mutualistiche e chiede che l'ufficio di Presidenza della Commissione possa formulare tempestivamente il programma dei lavori da attuare alla ripresa dell'attività parlamentare in gennaio.

Il Presidente comunica che è stato assegnato alla Commissione in sede referente il disegno di legge n. 2337, di iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri, tendente a prorogare il termine del 31 dicembre 1975 a suo tempo stabilito come limite di tempo per la facoltà dei sanitari ospedalieri di prestare servizio nelle cliniche private.

Il Presidente avverte infine che il disegno di legge per la lotta agli stupefacenti, a suo tempo approvato dal Senato, è stato approvato con talune modifiche dalla Camera ed

è ora assegnato in sede deliberante alle Commissioni riunite Sanità e Giustizia.

Il senatore Ossicini si pronuncia per una rapida discussione del provvedimento, in considerazione degli urgenti problemi morali ed umani che attendono da esso una soluzione.

Il senatore Barra si associa alle considerazioni svolte dal senatore Ossicini. Il rappresentante del Governo sottosegretario Pinto dichiara che a tale provvedimento si dovrebbe dare assoluta precedenza, specialmente per la circostanza che molti giovani, attualmente sottoposti a pene detentive, potrebbero da esso ricevere la libertà.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà, congiuntamente alla Commissione giustizia, mercoledì 17 dicembre, in sede deliberante per la discussione della legge antidroga, e quindi giovedì 18, alle ore 10,30, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 2351 concernente la soppressione dell'ONMI e degli altri disegni di legge che nel frattempo venissero assegnati in sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

Il presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 12,05).*

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il presidente Carraro toglie la seduta, avvertendo che la Commis-

sione tornerà a riunirsi martedì 16 dicembre 1975, alle ore 10,30 e alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

---

### **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 573, concernente integrazione dei fondi di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470 e successive modificazioni, per finanziamenti a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie » (2344) (alla 6<sup>a</sup> Commissione).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15*